

# Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS

N. 2 - 2015



Anno V - N.2/2015 - Reg. Trib. Roma N.167/2011 - R.O.C.n.23371 (29 marzo 2013) - Spediz. in abb. post. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

## DIALOGO DI PACE



Un mondo da sminare

A PAGINA 4

SCUOLA DI AGGIORNAMENTO E ALTA FORMAZIONE  
"Giuseppe Arcaroli"

CORSO IN  
PEACEKEEPING  
"conflitti internazionali  
e vittime civili di guerra"

SALA CONFERENZE DELL'ANRP  
Via Labriola 15/A - 00188 Roma

dal 9 APRILE 2015  
il martedì e giovedì  
dalle 16.30 alle 19.30

previsti 4 seminari  
per l'intera giornata  
Dati da stabilire

per informazioni:  
info@anvcg.it  
info@anrp.it

La scuola della pace

A PAGINA 13



Contro il terrorismo

A PAGINA 37



# UN ORDIGNO INESPLOSO PUO' ESSERE OVUNQUE

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE 2015 NELLE SCUOLE  
**CONOSCERE PER RI-CONOSCERE**

DONA IL TUO **5x1000** ALL'**ANVCG**  
C.F. **80132750581**



AIUTACI A RENDERE **PIÙ SICURO**  
IL **NOSTRO TERRITORIO**

[www.anvcg.it](http://www.anvcg.it)

## *Pace & Solidarietà*

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Via Marche, 54 - 00187 - Roma  
tel. 06.59.23.141, Fax 06.59.21.860  
e-mail: [info@anvcg.it](mailto:info@anvcg.it), sito: [www.anvcg.it](http://www.anvcg.it)

Direttore  
Avv. Giuseppe CASTRONOVO

Caporedattore  
Glaucio Galante  
e-mail: [g.galante@iapb.it](mailto:g.galante@iapb.it)

Comitato di Redazione  
Antonio Bisegna

Aurelio Frulli  
Giuseppe Guarino  
Paolo Iacobazzi  
Antonio Vizzaccaro  
Giuseppe Zanon

Grafico  
Francesco Vizzani

Registrazione della testata: iscrizione al Tribunale  
di Roma n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371 (29 marzo 2013)  
Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2

Numero 2/2015

Stampato da: Tipolitografia Trullo s.r.l.  
Via delle Idrovore della Magliana, 173 - 00148 Roma

In copertina: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella  
col Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo nei giardini  
del Quirinale (Roma, 1 giugno 2015)

<b>Un mondo da sminare</b>		<b>4</b>
<b>Se la pace non brilla</b>	<i>dell'avv. Giuseppe Castronovo</i>	<b>8</b>
<i>Intervista a Tania de Zulueta (UNRWA) - Palestinesi, l'esigenza di uno Stato</i>		<b>11</b>
<i>La testimonianza - Manifestazione contro le bombe e le mine inesplose</i>		<b>13</b>
<b>Battaglia planetaria contro le mine</b>	<i>dell'On. Linda Lanzillotta, Vicepresidente del Senato</i>	<b>15</b>
<b>La scuola della pace</b>	<i>di Maria Marinello</i>	<b>18</b>
<b>Nuova Norimberga per chi pratica le guerre ingiuste - Intervista al prof. Luciano Zani</b>	<i>di Glauco Galante</i>	<b>22</b>
<i>L'ANVCG e il corso di formazione</i>		<b>25</b>
<b>Galleria fotografica</b>		<b>26</b>
<b>Resistenza e libertà</b>	<i>dell'On. Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica</i>	<b>28</b>
<b>Le ferite della Grande Guerra</b>	<i>di Cesare Venturi</i>	<b>31</b>
<i>Se il Presidente va in trincea</i>		<b>33</b>
<b>Contro il terrorismo</b>	<i>di Giuseppe Scimè</i>	<b>37</b>
<b>La luce della democrazia</b>	<i>di Alfonso Stefanelli</i>	<b>39</b>
<b>La fabbrica della pace</b>	<i>di Papa Francesco</i>	<b>43</b>
<b>Le radici della Repubblica</b>	<i>di Davide Venturi</i>	<b>45</b>
<i>La ricorrenza a Pesaro</i>		<b>46</b>
<b>Notizie utili</b>	<i>di Paolo Iacobazzi</i>	<b>47</b>
<i>Integrate indennità di accompagnamento per superinvalidi</i>		
<i>Chiuse dieci Ragionerie Territoriali dello Stato</i>		
<i>Detraibilità spese per trasporto disabili</i>		(p. 48)
<i>IVA agevolata per adattamenti autovetture disabili</i>		(p. 48)
<b>Nuove regole per le pensioni da lavoro</b>	<i>di Paolo Iacobazzi</i>	<b>49</b>
<b>Notizie dalla Presidenza ANVCG</b>		<b>51</b>
<i>A Marzabotto in omaggio alle vittime</i>		
<b>Notizie dalle Sezioni dell'ANVCG</b>		<b>53</b>
<i>La Liberazione celebrata a Prato</i>	<i>di Aurelio Frulli</i>	
<i>Brescia commemora le vittime dei bombardamenti</i>	<i>di Carlo Inverardi</i>	(p. 53)
<i>Festa della Primavera al Divino Amore</i>	<i>di Antonio Bisegna</i>	(p. 55)
<i>Associazioni combattentistiche dal Vescovo di Latina</i>		(p. 56)
<i>Guerra e disabilità, incontro a Firenze</i>		(p. 56)
<i>Viaggio della memoria della Sezione di Reggio Emilia</i>	<i>di Laura Stabellini</i>	(p. 57)
<i>71° anniversario dell'eccidio ardeatino</i>		(p. 59)
<i>A Gorizia commemorate 665 vittime delle foibe</i>		(p. 60)
<i>A Palermo in ricordo delle vittime dei bombardamenti</i>		(p. 61)
<i>Pioggia di solidarietà a Parma</i>		(p. 62)
<i>Mese della pace a Valmontone</i>		(p. 63)
<i>La Festa della Repubblica vista da Caltanissetta</i>		(p. 64)
<i>Commemorazione del 70° anniversario dell'eccidio delle Fosse del Frigidio</i>		(p. 65)
<i>Ravenna, i militari caduti nella Grande Guerra in un libro</i>		(p. 66)
<i>A Castel Bolognese tra storia e memoria</i>		(p. 67)
<i>A Modena commemorato il 70° Anniversario della fine della Guerra</i>		(p. 68)
<i>Onorate le vittime civili nel veronese</i>		(p. 69)
<i>A Gorizia contro gli ordigni bellici</i>		(p. 70)
<i>Siracusa non dimentica</i>		(p. 71)
<i>Assemblee sezionali dell'ANVCG</i>		(p. 71)
<b>Alla memoria</b>		<b>73</b>
<b>Poesie</b>	<i>di Giuseppe Guarino, Ovidio Mantovano</i>	<b>74</b>
<b>Cara rivista ti scrivo</b>		<b>75</b>

# Un mondo da sminare

**Ampia partecipazione all'iniziativa organizzata dall'ANVCG presso la Casa Madre dei Mutilati d'Italia. Presentata il 9 aprile l'iniziativa "Conoscere per Ri-conoscere. Viaggio nelle scuole d'Italia e di Gaza"**



Auditorium della Casa Madre dei Mutilati d'Italia

La melodia della pace e della solidarietà è risuonata a Roma il 9 aprile 2015. Si è tenuta infatti – presso l'Auditorium della Casa Madre dei Mutilati d'Italia<sup>1</sup> – la celebrazione della Giornata Mondiale per l'Azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi<sup>2</sup> organizzata dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG).

All'evento hanno partecipato oltre 200 persone, tra cui la Vice Presidente del Senato Linda Lanzillotta, il Sen. Giuseppe Marinello, i rappresentanti dell'UNRWA (Agenzia delle Nazioni Unite

per i rifugiati palestinesi) e dell'UNMAS (Agenzia delle Nazioni Unite per lo sminamento umanitario), dirigenti nazionali, regionali e provinciali dell'ANVCG, vittime civili di guerra del Lazio nonché due classi di studenti.

La manifestazione – intitolata "Conoscere per Ri-conoscere. Viaggio nelle scuole d'Italia e di Gaza" e moderata dalla giornalista RAI Lucia Goracci – si è aperta con la proiezione di un'anteprima del documentario informativo che l'Associazione ha voluto su questo tema.

Dopo i saluti di rito delle autorità e una volta te-

<sup>1</sup> gentilmente concesso dal Presidente dell'ANMIG Bernardo Traversaro  
<sup>2</sup> che si celebra ogni anno il 4 aprile, ndr



Da destra il sen. Giuseppe Marinello, Lucia Goracci (Rai) e l'avv. Giuseppe Castronovo (Presidente dell'ANVCG)

nuti gli interventi del Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo e della Presidente dell'UNRWA Tana de Zulueta, sono stati illustrati i risultati del progetto di prevenzione e sensibilizzazione dal contatto con gli ordigni inesplosi nelle scuole di Gaza. Questa Striscia mediorientale è martoriata da migliaia di ordigni inesplosi rimasti sul terreno nel tempo, anche dopo l'ultimo conflitto della scorsa estate. Quindi si punta a informare la popolazione sui rischi che corre, soprattutto i più giovani. Per illustrare in maniera dettagliata la situazione sul terreno sono intervenuti Hani al Faqawi, esperto di UNMAS, in videoconferenza in diretta da Gaza, e Wesam Abu-Wardaun dell'UNRWA, che hanno fatto fornito una dettagliata descrizione delle difficilissime condizioni dei rifugiati palestinesi in quell'area e degli operatori umanitari. È stata poi proiettata la versione araba dello spot di sensibilizzazione al pericolo degli ordigni bellici inesplosi, che l'Associazione ha realizzato lo scorso anno e che l'UNRWA ha trasmesso nel suo canale satellitare di carattere educativo.

“Il numero di ordigni bellici che vengono trovati ogni anno in Italia – ha spiegato Roberto Serio, Segretario generale dell'ANVCG – è in media superiore ai 60 mila. Questi sono dati ufficiali del ministero della Difesa. L'anno scorso c'è stato

anche un decesso. In seguito alle ferite provocate dall'esplosione di un ordigno bellico è morto un uomo nel bellunese. Inoltre, sia nel 2013 che nel 2014 abbiamo registrato casi di gravi ferimenti a due cifre che riguardano per la maggior parte minori, operai e collezionisti”.

Sul fronte della bonifica del territorio, ha proseguito Serio, “ultimamente la situazione sta leggermente migliorando. Il grosso della bonifica bellica è stato fatto negli anni immediatamente successivi alla fine del secondo conflitto mondiale, ma ovviamente con gli strumenti dell'epoca che non erano in grado di intercettare ad esempio ordigni a una certa profondità e che negli anni stanno venendo fuori”.

“La cosa importante è che la bonifica venga fatta con maggiore sistematicità. È la cosiddetta 'bonifica sistematica'. Attualmente, nel momento in cui si costruiscono le fondamenta di un palazzo o si fanno dei lavori infrastrutturali e vengono fuori degli ordigni, vengono chiamati i reparti specializzati che effettuano le cosiddette bonifiche occasionali. Quello che noi diciamo da tempo è che andrebbe ampliata la bonifica sistematica”. “Nel momento in cui in un posto si trovano determinati tipi di ordigni è infatti probabile se non praticamente certo che in quel luogo ci sia stato un bombardamento o una battaglia. Quindi



Al centro Raphaël Dallaporta (fotografo e artista)



Casa Madre Mutilati d'Italia (Auditorium a Roma)

se c'è un ordigno è probabile che non sia l'unico e che l'intera zona sia interessata".

Proprio per questa ragione l'ANVCG ha messo a punto una campagna informativa nelle scuole. "Stiamo perfezionando con il ministero dell'Istruzione un protocollo d'intesa che ci vedrà fianco a fianco il prossimo anno scolastico per fare informazione e sensibilizzazione. Quell'informazione che se ci fosse stata avrebbe potuto e potrebbe evitare molti incidenti anche perché statisticamente quelli che si fanno più male sono gli studenti in età scolare, la cui curiosità e imprudenza li porta molto spesso ad avvicinarsi a questi ordigni, pensando magari che a distanza di tanti anni non possano più nuocere".

"Secondo i dati UNICEF – ha affermato il Segretario dell'ANVCG – nel

2013 i morti nel mondo per ordigni inesplosi sono stati 3.308. Il dato comprende 1.112 bambini, 333 dei quali morti in seguito alle ferite. Se si calcola quello che accade qui in Italia a distanza di settant'anni dall'ultimo conflitto, quando gli ordigni erano comunque piuttosto obsoleti dal punto di vista tecnologico, si stima quanto potranno mantenere la capacità distruttiva quelli moderni”.

A Gaza l'informazione sui rischi da ordigni inesplosi arriva regolarmente a scuola. A spiegarlo è stata la presidente del Comitato italiano dell'UNRWA, Cayetana de Zulueta. L'UNRWA è l'agenzia Onu che assiste i rifugiati palestinesi.

Grande impatto emotivo sui presenti ha avuto, inoltre, l'intervento di Nicolas Marzolino<sup>3</sup>, che ha ricordato la drammatica vicenda di cui lui e i suoi amici sono rimasti vittime a seguito dello scoppio di un ordigno bellico nell'area della Val di Susa nella primavera del 2013.

Sono state, quindi, presentate le linee d'azione della campagna di prevenzione sugli ordigni bellici inesplosi, mostrando il materiale visivo e la bozza dell'opuscolo informativo – illustrato con competenza dal Capitano Zonzin – che l'Associazione sta preparando e verrà realizzato e distribuito in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. È seguito poi l'intervento del fotografo Raphaël Dallaporta, che ha presentato il suo lavoro “Antipersonnel”, incentrato sulla rappresentazione di mine antiuomo e ordigni bellici, con una particolare modalità espressiva che mette in evidenza la disumanità di queste armi e del loro commercio.



**Ordigno bellico inesplosi della Seconda guerra mondiale**  
(Foto Ministero Difesa)

La giornata si è chiusa quindi con la presentazione della nuova edizione – realizzata dall'Associazione – del libro “La mia bonifica”, a cura di Giovanni Lafirenze, in cui vengono descritte, con la consueta passione, le sue esperienze.

Si è trattato di un evento ricco di contenuti in cui è stato possibile affrontare il tema degli ordigni bellici e della loro pericolosità per la popolazione civile sotto diversi punti di vista e con diverse voci, riuscendo a suscitare l'interesse di tutti gli intervenuti e, in modo particolare, dei più giovani che, al termine dei lavori, si sono intrattenuti per porre domande a Nicolas Marzolino e a Wesam Abu-Wardaun facendosi raccontare le loro esperienze.

<sup>3</sup> Ha avuto volto segnato dalla seconda guerra mondiale a soli 17 anni. Nicolas Marzolino è un ragazzo che, in Val di Susa, ha raccolto un ordigno bellico quando si trovava con due amici in un campo di patate delle campagne piemontesi, il 2 marzo del 2013. Nicolas, dopo aver raccolto un oggetto simile a un lumicino, ha assistito a una deflagrazione improvvisa in seguito a un click, gli è saltata la mano ed è diventato cieco. Anche il suo amico Lorenzo ha perso la vista, mentre a un terzo ragazzo (Stefano) è stata almeno risparmiata la disabilità.

IL 9 APRILE PRESSO LA CASA MADRE DEI MUTILATI

# Se la pace non brilla

Molti Paesi sono ancora disseminati di mine: i rischi per i civili possono essere elevati

AVV. GIUSEPPE CASTRONOVO

Presidente dell'ANVCG



L'avv. Castronovo con Lucia Goracci (Rai), moderatrice dell'incontro organizzato dall'ANVCG a Roma

“Ci troviamo in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale per la promozione dell'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi indetta dalle Nazioni Unite, che ricorre il 4 aprile di ogni anno. Con questa ricorrenza, l'ONU ha voluto richiamare l'attenzione sulla realtà che questo fenomeno rappresenta in numerosissimi Paesi del pianeta, che a diverso titolo e con differente intensità, sono minacciati dalla presenza di mine e di ordigni inesplosi, talvolta – come in Italia – anche a distanza di tanti anni dalla fine dei conflitti.

Ogni anno, nel mondo, decine di chilometri quadrati di territorio vengono bonificati e tornano a disposizione delle comunità per la ricostruzione e la ripresa delle attività socioeconomiche.

Tuttavia, la strada è ancora lunga: 84 Paesi rimangono minati e si stima che un'area del loro territorio pari a 2/3 dell'Italia possa ancora essere disseminata di mine e ordigni inesplosi.

Lo sminamento è un'operazione costosa e difficile: molti Paesi non se lo possono permettere e, anche quando vengono reperite le risorse, non sempre si riesce a liberare completamente il territorio dagli ordigni, perché molti di questi sono progettati proprio in modo da non essere localizzati.

**Le vittime di queste armi sono per la grandissima parte civili, in una misura ormai pari a oltre il 90% delle vittime totali dei conflitti. E queste armi continuano a ferire e ad uccidere anche molti anni dopo la conclusione formale dei combattimenti.**

Io sono rimasto cieco all'età di 9 anni a causa di



una penna-bomba (un ordigno volutamente modellato sulla forma di una penna... a tanto arriva la malvagità e la spietatezza di chi conduce le guerre), che ho raccolto pensando si trattasse di un oggetto innocuo.

Questo è successo nel 1944, quindi ancora durante la Seconda Guerra Mondiale, ma fatti tragicamente simili al mio sono accaduti in gran numero anche dopo la fine del grande conflitto, come prova il fatto che nell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra vi sono molte migliaia di iscritti invalidi nati dopo il 1945.

Purtroppo fatti del genere possono ancora succedere, anche a 70 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale: può sembrare incredibile e assurdo, ma Nicolas e Lorenzo – che sono qui con noi – hanno vissuto un tragico incidente così simile al mio appena due anni fa, nella primavera del 2013. Non si è trattato di un episodio isolato: pochi sanno, infatti, che ogni anno in Italia vengono tuttora rinvenuti oltre 60.000 ordigni (dati del Ministero della Difesa), principalmente della seconda guerra mondiale, che hanno causato e continuano a causare invalidità, mutilazioni, e, in alcuni casi, anche la morte, come accaduto nel 2011 a Castelnuovo Berardenga e nel 2014 a Cencenighe in Provincia di Belluno o, ancora, nel settembre scorso su una spiaggia dell'Isola di Groix, in Bretagna, dove un giovane campeggiatore di 26 anni è morto, dilaniato dall'esplosione di un ordigno bellico risalente alla Seconda Guerra mondiale.

**Le mine e gli ordigni bellici sono ingannatori per loro natura:** anche quando sono nati per essere nascosti sottoterra, le loro forme insolite – spesso deformate dallo scorrere del tempo e dall'erosione – finiscono con lo stimolare la curiosità umana e in particolare dei bambini e dei ragazzi, con tragiche conseguenze.

**Noi, Vittime civili di guerra italiane, noi che abbiamo subito in prima persona, sul nostro fisico e nella nostra anima, la violenza della più sanguinosa guerra di tutti i tempi, abbiamo sempre ritenuto un nostro dovere morale agire per evitare il ripetersi di tragedie come le nostre.** È con questo sentimento e col desiderio che la guerra fi-



Nicolas, vittima di un ordigno bellico

nisca per sempre nel nostro Paese che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha voluto lanciare una campagna per informare la popolazione sull'attualità di questo fenomeno e per scongiurare nuovi incidenti connessi al ritrovamento di ordigni bellici inesplosi. Vogliamo far conoscere – specialmente alle nuove generazioni – i pericoli che derivano dagli ordigni bellici nascosti nel terreno e che può capitare di trovare in qualsiasi parte dell'Italia. Questo servirà, nei nostri intenti, ad evitare altre tragiche fatalità, ma anche a far capire cosa significano in concreto le tante notizie che ogni giorno arrivano dagli scenari di guerra diffusi nel mondo.

Sapere che, a 70 anni di distanza dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, vi sono ancora così tanti ordigni bellici nascosti nel suolo italiano fa capire immediatamente quanto a lungo si ripercuoteranno nel tempo gli effetti dei bombardamenti e delle azioni di guerra di cui veniamo a conoscenza ai giorni nostri.

Nel mondo globalizzato di oggi, la nostra responsabilità e la nostra sensibilità non devono più rimanere ingabbiate dai confini geografici. Anche per l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra limitare il suo campo d'azione alla realtà italiana sarebbe tradire gli intenti e i valori su cui è stata fondata.

Infatti ai giorni nostri, grazie a un progresso culturale in cui le nuove tecnologie giocano un ruolo fondamentale, le sofferenze delle vittime civili di guerra sono ormai sentite come una violazione dei diritti fondamentali comuni a tutti gli esseri umani e considerate un fatto inaccettabile, a pre-



scindere da dove si verificano. Com'è noto, sono tante le aree del mondo in cui i conflitti, le guerre aperte oppure "a bassa intensità", portano distruzione, dolori, sofferenze, soprattutto sulla popolazione civile, con conseguenze che si trascineranno per generazioni intere (sia sulle persone che nel territorio). Tra le zone più martoriate c'è sicuramente il Medio Oriente, che da anni vive una situazione di guerra che sembra ormai divenuta purtroppo cronica. In questa sfortunata regione del mondo, vi è una delle aree di guerra più critiche e pericolose per le persone che ci vivono: la striscia di Gaza, una sottile striscia di terra in cui vive una popolazione di oltre 1,5 milioni di persone, di cui 1,2 milioni sono rifugiati. Qui l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha scelto di operare insieme all'UNRWA (l'Agenzia ONU per i rifugiati Palestinesi) e con il supporto tecnico di UNMAS (l'Agenzia ONU per l'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi), per portare l'impegno contro gli ordigni bellici in un contesto in cui questi costituiscono una realtà quotidiana.

La collaborazione con l'UNRWA è stata un'occa-

sione di scambio e arricchimento reciproco di materiali e buone pratiche nell'azione contro gli ordigni bellici: grazie a questa partnership - ad esempio - lo spot realizzato dall'Associazione, già trasmesso sulle tre reti RAI lo scorso mese di dicembre nell'ambito delle iniziative RAI per il sociale, è stato diffuso nella sua versione araba dal canale satellitare dell'UNRWA, potendo così raggiungere una ampia platea di ragazzi e ragazze e metterli in guardia sui pericoli che derivano dagli ordigni; allo stesso modo la campagna di sensibilizzazione che l'Associazione si accinge a portare nelle scuole italiane si potrà avvalere anche delle metodologie che l'UNRWA ha sviluppato sul campo, nella sua lunga esperienza educativa.

Del progetto vi parleranno più diffusamente i rappresentanti delle due agenzie dell'ONU che abbiamo l'onore di avere qui con noi oggi e che saluto e ringrazio per la presenza e per l'impegno. Voglio concludere il mio intervento evidenziando, con soddisfazione e riconoscenza, l'impegno che lo Stato Italiano ha messo e mette nella difficile lotta per proteggere le popolazioni civili dagli ordigni di guerra: ricordo - solo a titolo di esempio - che l'Italia è firmataria del trattato di Ottawa contro le mine antiuomo, sottoscritto nel 1997 al termine di una campagna di opinione a cui prese parte anche l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra; ha ratificato e reso esecutivo nel 2009 la Convenzione di Ginevra sui residui bellici esplosivi, che - tra l'altro - obbliga gli Stati membri ad "adottare tutte le precauzioni possibili per proteggere la popolazione civile, i civili isolati e i beni di carattere civile contro i rischi inerenti ai residui bellici esplosivi e i loro effetti"; ha approvato nel 2012 una specifica legge per ridurre i rischi derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri.

Cari amici, cari ragazzi, la furia della guerra è terribile e sembra inarrestabile quando si sprigiona in tutta la sua potenza di morte; non lasciamoci però demoralizzare da questa apparenza e ricordiamo sempre che abbiamo a disposizione un'arma che è più potente di tutte le armi del mondo: la cultura della pace".

## Palestinesi, l'esigenza di uno Stato

Alta, esile, con una voce fragile come le cause che difende. A parlare è Tana de Zulueta, Presidente del Comitato Italiano per l'UNRWA (Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi), intervenuta in occasione del grande convegno organizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra lo scorso 9 aprile a Roma.

**Cosa può fare la comunità internazionale per contrastare l'attacco compiuto dall'Isis ai danni dei campi palestinesi?**

C'è stato un appello accorato, da parte del Commissario generale dell'UNRWA – lo svizzero Pierre Krähenbühl – che, al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha unanimemente approvato una risoluzione chiedendo che sia tolto l'assedio e che possa pervenire all'aiuto della popolazione civile del campo palestinese che ha subito bombardamenti anche in questi giorni (nell'aprile 2015, *ndr*) da parte dell'aeronautica siriana.

**L'attacco, quindi, non è solo effettuato dall'Isis ma anche da parte dell'esercito governativo siriano?**

L'esercito siriano presumibilmente sta cercando di fermare l'avanzata dell'Isis perché [questa organizzazione terroristica], avendo conquistato un campo profughi, sta a due chilometri dal palazzo del presidente Assad. Però nel campo sono intrappolate delle vittime civili che non neanche siriane, ma palestinesi: vivono lì dal 1957 e sono letteralmente prese tra due fuochi. Sono vittime, ad un lato, di un'occupazione violenta (alcuni di loro sono stati uccisi dall'Isis con decapitazioni) e, nel frattempo, sono stati bombardati anche dai siriani. Sono delle vittime civili sacrificali. Nessun caso può essere più emblematico di

queste persone. È difficile vedere una soluzione, ma io ritengo – come il Commissario generale dell'UNRWA – che c'è la volontà da parte del Consiglio di Sicurezza<sup>1</sup> di risolvere questa situazione. Questa crisi ha messo in dubbio la credibilità stessa delle istituzioni internazionali: se esse non possono salvare queste persone si devono interrogare sulla loro dignità.

**Complessivamente, a causa del conflitto israelo-palestinese, continua lo "stillicidio" di vittime... La soluzione di due Stati per due popoli le sembra percorribile?**

È la soluzione che continuano a sostenere le Nazioni Unite, ma è stata sconfessata dal vincitore delle elezioni israeliane, il primo ministro Benjamin Netanyahu (riconfermato



Tana de Zulueta, Presidente dell'UNRWA

<sup>1</sup> I suoi cinque membri permanenti con potere di veto sono Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti, *ndr*

politicamente nelle elezioni del 2015, ndr), il quale ha detto che non avverrà mai sotto il suo mandato (poi però ha smentito quanto detto, ma non si sono riscontrati reali passi avanti, ndr).

### **Una forza d'interposizione di caschi blu è opportuna?**

Questa soluzione in Libano – proposta a suo tempo dall'Italia per separare Hezbollah dagli israeliani – ha funzionato. La forza d'interposizione dell'Onu garantisce la frontiera del Sud del Libano e, nonostante gli incidenti che continuano, va tutelata. È questione di volontà politica: Israele non ha voluto prendere in considerazione questa soluzione, ma è quella per la quale dovremo lavorare. Si deve trovare una soluzione che **garantisca i diritti di ogni singolo palestinese e di ogni singolo israeliano a vivere in sicurezza la propria vita.**

### **Quanti sono i rifugiati palestinesi da voi stimati?**

Quelli che ricevono assistenza sono appena meno di cinque milioni, dispersi in cinque territori diversi: Gaza, la Cisgiordania, i territori palestinesi occupati da Israele, Libano, Giordania e Siria.

### **Cosa ricevono dall'UNRWA?**

Assistenza di base. Ricevono l'istruzione (fino alla scuola media), mentre per l'istruzione superiore ci sono scuole tecniche di formazione professionale; l'assistenza sanitaria di base (maternità, medici), ma non gestisce ospedali; microcredito (assistenza all'imprenditoria). Si tratta di servizi che normalmente gestisce un Comune [una Regione o uno Stato]. Questi insediamenti sono, a volte, delle città, con gestione dei rifiuti, dell'acqua e infrastrutture di base. Tutto questo con un personale che, per il 95%, è palestinese (sono essi stessi rifugiati).

### **Si tratta probabilmente di una delle aree più instabili del mondo... Quali sono le condizioni di vita quotidiana del palestinese medio?**

Convivere con l'incertezza (sulla propria

sorte, sul proprio diritto a una cittadinanza e a una propria identità), convivere col timore delle propria incolumità fisica... Nel caso di Gaza c'è incertezza sulla sopravvivenza materiale: c'è gente a cui manca una quantità sufficiente di cibo (tanta è la difficoltà di far arrivare i beni dentro Gaza perché c'è un blocco, un assedio militare [sotto forma di embargo] da parte dei Paesi circostanti: né Israele né l'Egitto riconoscono il governo di Hamas che gestisce Gaza. Quindi, da quando l'assedio è cominciato, la stragrande maggioranza della popolazione è diventata indigente, al 100% dipendente dall'assistenza che le Nazioni Unite possono offrire.

### **Lo Stato palestinese ha ottenuto però, negli ultimi tempi, anche nuovi riconoscimenti ufficiali importanti (penso, ad esempio, alla Svezia) proprio in quanto entità politica statale. Recentemente anche l'Italia ha fatto un tentativo controverso al riguardo. Comunque, a livello di coscienza globale sembra crescere questa sensibilità. Qual è il suo auspicio accanto a una riduzione delle vittime civili?**

Nell'immediato vorrei che fossero tutelate le persone che si trovano in pericolo di vita: stiamo parlando di decine di migliaia di persone; ma a lungo termine la soluzione politica resta necessaria e l'UNRWA è nata come organizzazione temporanea. Quindi il mio auspicio è vederla sciolta: che non ci sia più bisogno di un'organizzazione per l'assistenza ai rifugiati palestinesi perché avranno un loro Paese entro i cui confini poter governare se stessi. I palestinesi sono stati i grandi dimenticati di questi anni tranne che nei momenti più drammatici. Io credo però che questo stia cambiando. C'è un movimento nella Comunità internazionale per "forzare" la soluzione politica che non si può più rimandare. Molti parlamenti europei hanno fatto dei gesti di riconoscimento dello Stato palestinese che potranno portare a una soluzione. (g.g.)

## Manifestazione contro le bombe e le mine inesplose

di Sara Agnelli

(Scuola Corrado Melone, III M, Ladispoli-Rm)

*Giovedì 9 Aprile 2015 io, la mia classe ed altri alunni abbiamo assistito a una manifestazione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi a Roma, presso l'Auditorium della Casa Madre dei Mutilati d'Italia. Si è trattato dell'evento "Conoscere per Ri-conoscere. Viaggio nelle scuole d'Italia e di Gaza", tenutosi in occasione della Giornata Mondiale per la promozione e l'assistenza all'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi [del 4 aprile], organizzata dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra onlus in collaborazione con il Comitato Italiano per l'UNRWA, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi.*

*Nel mondo, purtroppo, la gloria spesso equivale alla vittoria bellica. "Ogni volta che si inizia una guerra non la si finisce mai": queste sono le parole iniziali di un discorso di un Assistente Tecnico B.C.M. (Bonifica Campi Minati), durante un documentario che abbiamo visto all'inizio della manifestazione per introdurci l'argomento trattato: la campagna di sensibilizzazione relativa agli ordigni bellici inesplosi che prenderà il via nelle scuole italiane il prossimo anno. In questo filmato scorrevano immagini ed interviste, in particolare sugli eventi di ritrovamento di mine e ordigni inesplosi, ma ancora funzionanti, costruiti più di settant'anni fa oppure addirittura di cento anni fa, ma che colpiscono ancora le generazioni di oggi.*

*Purtroppo abbiamo appreso che il nostro Paese è ancora colmo di ordigni di origine bellica inesplosi e molte volte cittadini totalmente innocenti vengono colpiti, mutilati o perdono la vita. Basta digitare su Google "ordigni ine-*



Casa Madre dei Mutilati, Roma

*sposi scoperti" per accorgerci che quasi quotidianamente se ne ritrovano ancora! Spesso, quando gli Assistenti B.C.M. vanno nei campi per rimuovere o disinnescare questi ordigni, vedono decine e decine di ragazzi che giocano con totale serenità su questi suoli disseminati da mine.*

*Malauguratamente ancora oggi ci sono persone che ritrovano questi oggetti, con forme strane e spesso colorate, che inducono alla curiosità di scoprire di cosa si tratta: quindi li si maneggia fino a farli esplodere. Un avvenimento simile è accaduto ad un ragazzo poco più grande di noi presente in sala, Nicolas Marzolino. Nel 2013 a Novalesa tre ragazzi di quindici anni erano in un campo a preparare il suolo per la produzione di patate. Si accorsero della presenza di un oggetto, simile ad un barattolo colorato. Quell'oggetto era una bomba a mano lanciata durante la Seconda Guerra Mondiale, che è esplosa solo in quell'occasione, provocando gravi danni al corpo: il ragazzo è stato privato della vista e della mano.*

*Dopo aver ascoltato il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è intervenuto Giuseppe Castronovo, Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG). Egli è stato privato della vista all'età di nove anni, quando*

trovò insieme ad un altro bambino di circa sette anni una penna esplosiva che al sole brillava. All'epoca decisero di spartirsi ciò che avevano ritrovato, come se fosse un tesoro prezioso. Cercarono di dividerla, ma con le loro mani piccole non ci riuscirono; così presero una pietra di piccole dimensioni e, quando premettero sull'oggetto, questo esplose, privando di una mano il bambino più piccolo e della vista Giuseppe.

Il Presidente Castronovo ci ha fatto un discorso molto bello, che approvo completamente, dicendo che **noi adolescenti siamo la luce e la speranza e abbiamo il compito di costruire le fondamenta per le generazioni future**. Dobbiamo nutrire questo impegno, ed è la ragione che deve guidare i nostri comportamenti, senza affidarci all'istinto e alla violenza: esse portano solo morte e mutilati. **Noi dobbiamo costruire la pace, perché essa porta la libertà, la giustizia, la democrazia. La parola "guerra" deve essere abolita. Essa è un'offesa alla cultura, alla ragione, all'intelligenza, alla sensibilità e all'umanità.**

Inoltre abbiamo ascoltato la Vicepresidente del Senato Linda Lanzillotta, che ha detto che è molto più economico spendere per sminare il territorio che sostenete le spese ed il dolore per curare e mantenere chi viene mutilato. Quindi ha parlato il Senatore Giuseppe Marinello, presidente Commissione Ambiente e Territorio, poi Lucia Goracci e il Rappresentante dell'Agenzia per rifugiati palestinesi, che hanno toccato con grande sensibilità ed esaustività gli argomenti attuali, in particolare quelli di valenza bellica nella zona della città di Gaza. Quindi un responsabile di sicurezza – per conto dell'URNWA – ci ha raccontato, grazie ad alcune slide, come è composta la sua organizzazione internazionale, in cosa consista e gli interventi effettuati a Gaza. Quest'argomento è stato affrontato anche da Hani Fagawi, membro dell'UNMAS (United Nations



**Capitano Zonzin**

Mine Action Service), una delle Agenzie dell'ONU – attraverso un collegamento Skype –, illustrandoci con immagini e testi ciò che l'organizzazione fa.

Dopo la testimonianza di Nicolas Marzolino, il ragazzo ferito dall'esplosione di una bomba a mano a Novalesa [Torino], e del suo papà, Raphaël Dallaporta ci ha mostrato il suo nuovo book fotografico intitolato "Antipersonnel", riguardante gli ordigni bellici inesplosi e la loro pericolosità.

Molto interessante è stato il discorso del Capitano Zonzin, che ci ha parlato dell'argomento in modo approfondito, in particolare soffermandosi sui ruoli fondamentali che le Forze dell'Ordine svolgono e delle azioni principali che dobbiamo fare nel caso trovassimo un oggetto di cui non ne sappiamo né la natura né la provenienza. A chiudere l'incontro è stato, infine, Giovanni Lafirenze, che ha parlato del suo libro "La mia bonifica. Ordigni inesplosi nei conflitti mondiali in Italia", che ciascuno di noi ha avuto in regalo.

Mi è piaciuta moltissimo questa esperienza perché ho appreso tante cose importanti e, in particolare, sono rimasta colpita dalla maniera limpida, dolce e diretta con la quale Giuseppe Castronovo ha condotto il suo discorso, nonostante abbia toccato argomenti "duri" e forti. Ringraziamo il Preside, i nostri docenti, il Sindaco Paliotta e l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, promotrice dell'evento.

IL 9 APRILE 2015 A ROMA, INTERVENTO PRESSO LA CASA DEI MUTILATI

# Battaglia planetaria contro le mine

In oltre 60 Paesi del mondo sono stati disseminati più di 100 milioni di ordigni antiuomo che minacciano la società civile e, in particolare, i bambini

LINDA LANZILLOTTA

Vicepresidente del Senato



La Vicepresidente del Senato Lanzillotta, il Presidente dell'ANVCG Castronovo e il Vicepresidente Vigne

“Gentili ospiti, ho accolto volentieri l’invito a questo incontro in occasione della Giornata mondiale per la promozione e l’assistenza all’azione contro le mine e gli ordigni inesplosi.

Già dal solo titolo, ‘CONOSCERE PER RICONOSCERE - Viaggio nelle scuole d’Italia e di Gaza’, si possono desumere spunti di riflessione, dato che in esso si focalizzano tre elementi molto significativi: ‘Gaza’ come luogo emblematico, in rappresentanza di tutte le aree martoriate nel mondo; quindi ‘scuola’, perché spesso di questa tipologia di ordigni sono vittime i bambini e per il ruolo fondamentale che la scuola può e deve svolgere nell’informare; infine ‘Italia’, perché il

**nostro territorio non è esente dal problema, in quanto non ancora completamente ripulito dei residui bellici dell’ultimo conflitto mondiale.**

**In oltre 60 Paesi del mondo sono stati disseminati più di 100 milioni di mine.** Di questi Paesi, Afghanistan, Bosnia, Cambogia, Iraq, Yemen, Sudan, Angola, Somalia, Mozambico, Vietnam sono tra i maggiormente interessati dal problema, così come la Striscia di Gaza, territorio, sì, di estensione limitata ma dove la concentrazione degli ordigni inesplosi è elevatissima, anche a causa degli eventi bellici più recenti.

Con la legge n. 374 del 1997 l’Italia ha messo al bando questo vergognoso strumento di distru-

zione di massa e il 1° Ottobre 1999 ha ratificato il Trattato di Ottawa, adottato il 3 dicembre 1997 con la firma di 122 stati. Essi si sono impegnati, in primo luogo, a impedire ogni produzione, uso, stoccaggio ed esportazione di ordigni antipersona, quindi a distruggere tutte le mine esistenti nei rispettivi arsenali, bonificare le aree minate nel proprio territorio e, infine, a fornire assistenza tecnica e finanziaria per le operazioni di sminamento e l'assistenza alle vittime. Oggi sono 161 i Paesi firmatari del Trattato e soltanto 36 nazioni, tra cui potenze mondiali come Cina, Russia, Stati Uniti e Paesi quali India, Pakistan e Siria, non hanno ancora aderito. Con l'importante Dichiarazione di Maputo, poi, i Paesi aderenti al Trattato di Ottawa sulle mine antipersona, dismessa la produzione, rinnovano gli altri impegni assunti.

Pur esistendo ancora un considerevole mercato oscuro – con l'improvvisa comparsa di miniere in Sudan e Yemen – mentre prima di Ottawa erano oltre 50 gli stati produttori di mine, dall'approvazione del Trattato a oggi si sono ridotti a 12. Nell'ordine, Cina, Cuba, India, Iran, Myanmar, Corea del Nord, Pakistan, Russia, Singapore, Corea del Sud, Stati Uniti, e Vietnam. Purtroppo ci troviamo, però, a constatare che **sono ancora molti i grandi Stati che tuttora producono questa perversa e subdola arma mortale che colpisce per la grande maggioranza civili. Negli ultimi 14 anni il maggior numero di persone uccise dalle mine si sono registrate in Afghanistan, Cambogia e Colombia, e dei civili uccisi circa il 47% sono bambini.**

I piccoli sono particolarmente esposti agli ordigni che comunemente definiamo "mine antiuomo" – incluse le bombe a grappolo – che, essendo spesso colorate e luccicanti, risultano attraenti ai loro occhi. Inoltre, per la loro piccola corporatura, gli effetti di questi dispositivi su di essi sono fisicamente più devastanti, aumentando, rispetto agli adulti, le probabilità di morte in seguito ad una deflagrazione. Infatti, **per oltre l'85% dei casi, arrivano in ospedale quando è ormai troppo tardi.**



Auditorium della Casa Madre dei Mutilati d'Italia

**Questi armamenti insidiosi mietono vittime anche a decenni di distanza dalla cessazione dei conflitti.** Se prendiamo ad esempio un Paese come l'Afghanistan, dove sono stati usati massicciamente, procedendo agli attuali ritmi di sminamento, secondo alcune stime, per bonificare completamente il Paese occorrerebbero oltre 4.000 anni! Anche in Italia, sebbene l'ultimo conflitto bellico risalga a 70 anni fa, pochi sanno che, secondo dati del Ministero della Difesa, ogni anno vengono rinvenuti oltre 60.000 ordigni e si registrano ferimenti gravi, talvolta mortali. Il 29 marzo dell'anno scorso, il Ministero della Difesa ha comunicato di aver rinvenuto e disinnescato una bomba da 20 libbre contenente esplosivo ad alto potenziale a Valderice, a pochi passi da una casa di riposo per anziani.

Per non parlare degli enormi costi – e non mi riferisco ai costi di produzione delle mine antiuomo, che invece, purtroppo, sono molto bassi – che queste "presenze scomode" comportano in termini sia economici che sociali: oltre alle spese





Sen. Linda Lanzillotta, Vicepresidente del Senato

che i singoli Paesi e le organizzazioni internazionali debbono sostenere per la bonifica, lo sviluppo di intere regioni dei Paesi più contaminati è gravemente compromesso per la presenza di ordigni inesplosi, i quali, terminati i conflitti, impediscono la costruzione di case, strade, scuole, strutture sanitarie e altri servizi essenziali. Inoltre ostacolano seriamente l'accesso ai terreni agricoli, la loro irrigazione, il pascolo e l'allevamento del bestiame. Si aggiunga a ciò il rallentamento del rimpatrio dei rifugiati e degli sfollati i quali, ignari della loro collocazione sul territorio, sono tra le principali vittime di tali ordigni.

Ritengo, pertanto, che sia un dovere dello Stato italiano e di tutti i Paesi impegnarsi affinché, da un lato, sia interdetta in tutto il mondo la fabbricazione di nuove mine antiuomo e sia assicurata la distruzione di quelle esistenti e, dall'altro, si proceda con convinzione e determinazione allo

sminamento dei territori infestati. L'Italia, in primis, nella sua dichiarazione a Maputo ha individuato come "zona grigia" della Convenzione l'assenza dell'adesione di molti Paesi. Rimane, in particolare, non chiara la posizione degli Stati Uniti: il primo colosso economico del mondo, sebbene abbia assicurato di non produrre più mine antipersona, è l'unico Paese dell'Alleanza Nato a non aver aderito al Trattato di Ottawa e quindi serba, di fatto, il diritto di detenerle ed utilizzarle nelle diverse zone di guerra del mondo, fino a esaurimento delle scorte (tra i 10 e i 13 milioni!). La partecipazione di 12 Stati non parte del Trattato, tra cui Cina, Libia e gli stessi Stati Uniti alla Conferenza ha, comunque, dimostrato la forza della messa al bando delle mine antipersona.

Ritengo che si debba agire a livello di comunità internazionale per fare ulteriori passi avanti. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, dovrebbe cominciare a muoversi la Nato, con una chiara

azione diplomatica congiunta, per promuoverne l'adesione al Trattato, mentre per gli altri Paesi si deve lavorare alacremente in sede ONU. Questo per quanto concerne la sfera di azione della politica e della diplomazia.

Oltre a ciò, è fondamentale procedere, parallelamente, con campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alle popolazioni, in particolare ai giovani, affinché chi si imbatte in questi ordigni sappia come comportarsi: una corretta informazione è, infatti, il primo passo per evitare ulteriori tragedie. Per questo sono particolarmente lieta di poter dare con la mia presenza qui, in rappresentanza del Senato della Repubblica, un contributo a questa campagna.

In conclusione, ringrazio di cuore gli organizzatori per l'invito e per il loro costante e lodevole impegno".

# La scuola della pace

Dalla collaborazione fra l'ANVCG e l'ANRP, con la partecipazione dell'Università Sapienza di Roma, nasce una scuola di alta formazione intitolata all'ex Presidente dell'Associazione Giuseppe Arcaroli. Il primo corso è stato incentrato su "Peacekeeping, conflitti internazionali e crimini di guerra"

MARIA MARINELLO



Da sinistra l'avv. Giuseppe Castronovo (ANVCG), Enzo Orlanducci (ANRP) e Luciano Zani (Università Sapienza)

Il 7 aprile 2015 è stata presentata a Roma la Scuola di aggiornamento di Alta formazione "Giuseppe Arcaroli", istituita dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) e dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari (ANRP). L'incontro, svoltosi presso la sede dell'ANRP<sup>1</sup>, ha offerto l'occasione per esporre i nobili e ambiziosi obiettivi di educazione alla cultura della pace e dei diritti umani. La Scuola di Alta formazione è intitolata a Giu-

seppe Arcaroli, e si pone in linea con l'attività promossa dallo storico Presidente<sup>2</sup> dell'ANVCG (dal 1964 al 2010) che, sebbene rimasto vittima dei bombardamenti durante gli anni giovanili, ha sempre cercato di portare l'attenzione delle Istituzioni e dell'opinione pubblica sui problemi delle Vittime Civili di Guerra, promuovendo – presso i fori nazionali ed internazionali – i valori della pace e della solidarietà che da sempre l'Associazione rappresenta.

Nelle parole del Presidente Giuseppe Castronovo

<sup>1</sup> sita in via Labicana, ndr

<sup>2</sup> venuto a mancare il 18 luglio 2012, ndr

c'è stato un sentito richiamo all'attività del proprio predecessore: "Ricordo con quanta determinazione Arcaroli volle che la Nostra Associazione partecipasse alla campagna internazionale per il bando delle mine antiuomo sul finire degli anni '90, intuendo che l'Associazione non poteva più – nel mondo contemporaneo – restare confinata nei suoi ambiti tradizionali, ma doveva perseguire i suoi ideali con un'aspirazione più ampia; un'idea di cui io sono fortemente convinto e che cerco di portare avanti in tutti i modi nel mio mandato di Presidente dell'ANVCG".

Nel proprio intervento l'avv. Castronovo ha poi precisato che il generale riconoscimento delle invalidità e delle perdite dovute alla guerra come violazione dei diritti umani e del fondamentale diritto all'integrità psicofisica della persona a prescindere dalla differenza fra civili e militari, costituisce la base dell'intesa fra ANVCG e ANRP, che si è tradotta nella fondazione della Scuola di Alta Formazione Arcaroli.

Se lo scorso secolo è stato contraddistinto dalle Grandi Guerre, il nuovo secolo pare ancora caratterizzato da conflitti. Gli eventi cui ogni giorno assistiamo, pur avendo i tratti tipici degli scontri bellici, non sempre sono così facilmente decifrabili e per ciò stesso sfuggono ad una – seppur minima – regolamentazione internazionale. Conseguenza ancor più evidente di tale circostanza è il fatto che oggi non è neppure possibile avere una stima certa ed affidabile delle vittime dei conflitti in corso né è possibile quantificare con certezza gli eventi bellici in atto. Ma, al di là di numeri e quantificazioni, un fatto è certo ed indiscutibile: **i civili sono sempre più sotto attacco, costituendo oramai il 90% delle vittime dei conflitti armati** (dato ancor più spaventoso se si pensa che una vittima civile su 3 è un bambino sotto i 14 anni) ed è assai verosimile che questa percentuale sia destinata ad aumentare considerato il vertiginoso sviluppo delle



Presentazione del Corso in *Peacekeeping* presso l'ANRP

tecnologie belliche e la maggiore potenza delle armi oggi utilizzate.

Scarsa efficacia dimostra qualsiasi tentativo della Comunità internazionale di dare regolamentazione alle attività belliche. L'unica strategia vincente sembrerebbe dunque quella volta a creare i presupposti per un mutamento delle coscienze e della sensibilità dell'opinione pubblica. In tal senso è quindi fondamentale mirare – attraverso un'adeguata formazione rivolta soprattutto alle nuove generazioni – ad instillare una cultura della pace.

Come sottolineato dal Prof. Enzo Orlanducci – Presidente dell'ANRP –, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e l'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione conoscono direttamente le atrocità della guerra: proprio in virtù di tale doloroso ma importante retaggio, hanno il dovere di proporre agli Organismi internazionali e ai governi di ogni Paese l'aggiornamento delle



A sinistra la moglie dell'ex Presidente Giuseppe Arcaroli, a destra la figlia e al centro da sinistra l'attuale Presidente Giuseppe Castronovo (ANVCG) e Orlanducci (ANRP)

norme internazionali umanitarie, facendosi portatori dell'afflato della società civile che desidera il pieno recepimento e la completa attuazione e rispetto del diritto umanitario stesso.

D'altra parte, sebbene la sensibilità dell'opinione pubblica e dei mass media rispetto al problema dei conflitti armati sia fortemente cresciuta – soprattutto a partire dalla seconda metà del XX secolo – non può sottacersi come, in effetti, i conflitti si siano via via sempre più “incattiviti”, riproponendo con forza i mai risolti **problemi legati al trattamento dei prigionieri, dei feriti, della popolazione civile e, in generale, dei soggetti più deboli oggetto di vessazioni negli scenari bellici.**

In tale quadro si inserisce il primo promettente frutto della collaborazione fra i due storici Enti Morali, ovvero il primo Corso di Alta Formazione in *Peacekeeping, conflitti internazionali e vittime civili di guerra* realizzato d'intesa con il Corso di laurea magistrale in Scienze Sociali Applicate della Sa-

pienza Università di Roma. Esso si rivolge al mondo dei giovani e di coloro che operano nella formazione e nel contesto di istituzioni non governative impegnate nell'area delle relazioni internazionali, con la finalità di formare personale altamente competente e specializzato nella tutela dei diritti umani in situazioni di conflitto armato. I contenuti delle lezioni – che termineranno in autunno – sono stati efficacemente esposti dal Direttore del Corso, Professore Zani<sup>3</sup>, che coordina un corpo docente composto da tredici qualificatissimi insegnanti e liberi professionisti. Il Professore Zani ha, quindi, aperto il proprio intervento con il ricordo dei 150 studenti recentemente morti in Kenya e, più in generale, richiamando l'attenzione dei numerosi giovani presenti nei confronti di coloro cui, ancora oggi, l'accesso all'istruzione è impedito con la violenza per motivi etnici, religiosi o, più semplicemente, per il controllo politico delle masse.

Nel tratteggiare il programma del percorso di

<sup>3</sup> Luciano ZANI - Professore ordinario di storia contemporanea. Presidente dell'Area didattica Sociologia e Ricerca sociale applicata. Dipartimento di Scienze sociali ed economiche - Facoltà di Scienze politiche, Sociologia, Comunicazione della Sapienza Università di Roma.

studi è stato posto l'accento sull'unicità ed innovatività di questa proposta formativa che nasce proprio dal fatto che essa è il frutto della cooperazione fra istituzioni della società civile che operano nel settore della formazione e del sociale. L'istituzione è rivolta, in particolare, alla trattazione dei



temi relativi al diritto umanitario e legati, più in generale, al problema della tutela dei diritti umani in situazione di conflitti bellici, al fine di esaminare le conseguenze di questi ultimi nei confronti della popolazione civile, dei prigionieri, dei feriti e degli stessi belligeranti. Tratto distintivo del Corso in "Peacekeeping conflitti internazionali e vittime civili di guerra" è la multidisciplinarietà che permetterà di approfondire gli argomenti oggetto di studio nelle loro varie sfaccettature, in modo da poter al meglio comprendere il devastante impatto dei conflitti a tutti i livelli della società e della cultura.

In tale quadro viene, in primo luogo, esaminato il concetto di *Peacekeeping* ovvero di sviluppo delle operazioni di mantenimento della pace promosse nell'ambito delle Nazioni Unite, in particolare negli ultimi 20 anni; dalle operazioni che si limitavano a monitorare e, in qualche modo, ad assicurare il rispetto degli accordi di cessate il fuoco ed il mantenimento di zone cuscinetto fra le parti belligeranti, ai tentativi di prevenire i conflitti armati promuovendo una costante azione per il disarmo multilaterale e per la non proliferazione e il divieto dell'uso e del commercio di armi nucleari e termonucleari, alle operazioni, infine, di costruzione della pace<sup>4</sup>.

L'accento del Corso è poi rivolto alle vittime dei conflitti. Dalla Grande Guerra a oggi lo scenario è, infatti, profondamente mutato; nei contesti bellici più recenti si è assistito ad un drammatico ribaltamento del rapporto fra le vittime militari e le vittime civili. Non può essere sottaciuta la dolorosa constatazione per cui oggi le parti belligeranti dei vari conflitti in atto nello scacchiere internazionale, colpiscono le popolazioni civili non solo come effetto collaterale – più o meno voluto – delle proprie operazioni, ma come obiettivi specifici.

La particolare articolazione del corso, poi, sarà in grado di offrire un approccio unico allo studio della materia: gli studenti potranno affinare gli strumenti formativi che l'Università è in grado di offrire fondendoli con le testimonianze e le memorie dei protagonisti, in uno alla lettura e decodificazione dei mezzi di informazione. L'ambizioso obiettivo cui mira la Scuola "Giuseppe Arcaroli" si racchiude nell'auspicio con cui il Presidente Castronovo ha salutato i 22 giovani studenti del Corso di Alta formazione: "Sono certo che basti offrire all'opinione pubblica un quadro veritiero, informato e realistico della guerra per far sì che emerga spontaneamente, in chi ascolta, il naturale anelito alla pace che riposa nella parte migliore di tutti noi".

<sup>4</sup> cioè azioni volte a creare i presupposti per la stabilità in scenari potenzialmente esplosivi attraverso il supporto delle istituzioni pubbliche, il sostegno alla riorganizzazione delle forze dell'ordine e degli apparati giudiziari nonché, ovviamente, offrendo il necessario supporto economico

# Nuova Norimberga per chi pratica le guerre ingiuste

Dal secondo conflitto mondiale le vittime civili sono più delle vittime militari

GLAUCO GALANTE

**P**rof. Zani, quale peso hanno le vittime civili nella storia?

È chiaro che si tratta di un tema molto complesso, che si è modificato nel corso del tempo. Nella storia dell'umanità ci sono sempre state vittime, ma probabilmente – dall'inizio del Novecento in poi, dall'avvento della società di massa – questo termine si è caricato di significato diversi e sempre maggiori rispetto al passato.

Le vittime civili nella prima guerra mondiale furono numericamente inferiori

rispetto al numero

delle vittime mili-

tari. Del resto

quella fu una

guerra carat-

terizzata da

elementi

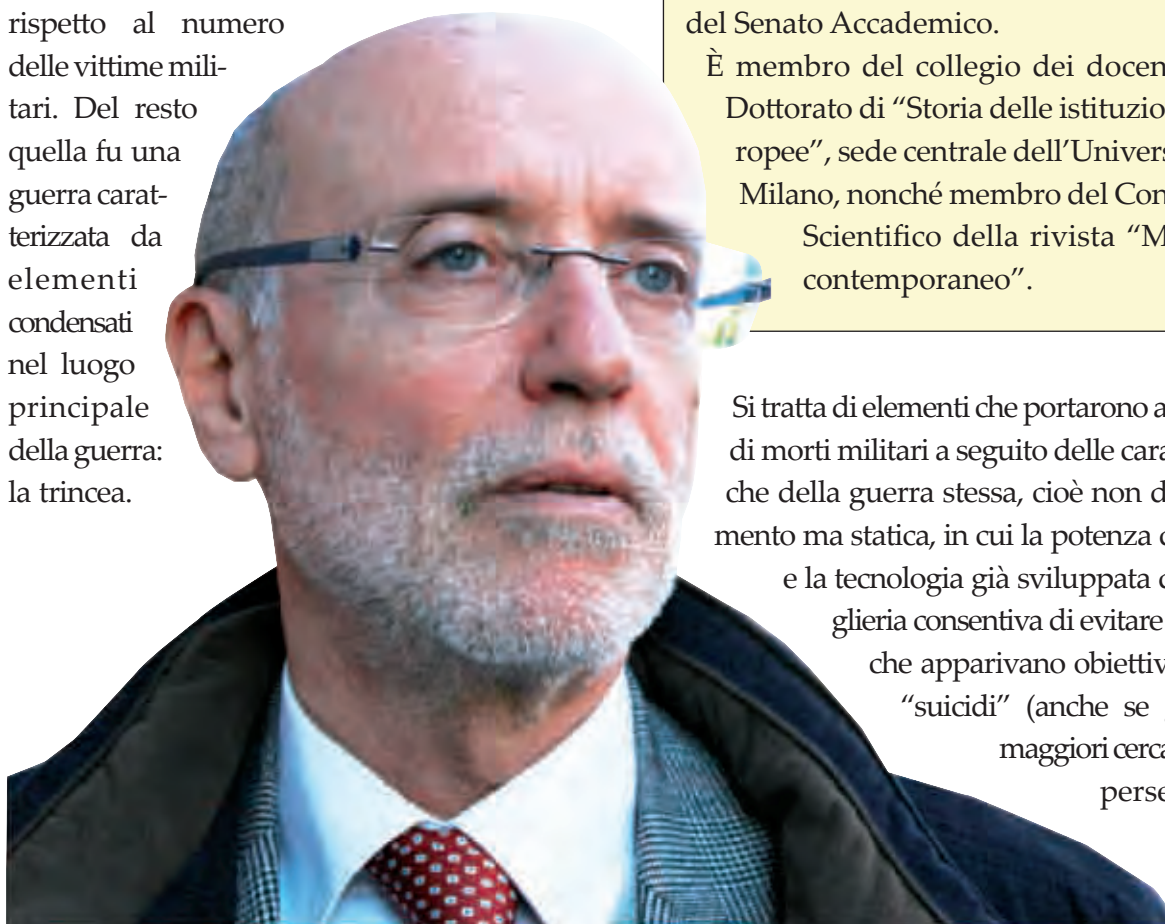
condensati

nel luogo

principale

della guerra:

la trincea.



Il Prof. Luciano Zani

## Chi è Zani

Professore ordinario di Storia Contemporanea nella facoltà di Sociologia della Sapienza Università di Roma. Nella Facoltà di Sociologia insegna Storia Contemporanea nei corsi triennali e Storia sociale e culturale nelle magistrali. Per tre anni è stato Preside della Facoltà di Sociologia della Sapienza Università di Roma (dal 1° novembre 2008), diventando membro di diritto del Senato Accademico.

È membro del collegio dei docenti del Dottorato di "Storia delle istituzioni europee", sede centrale dell'Università di Milano, nonché membro del Consiglio Scientifico della rivista "Mondo contemporaneo".

Si tratta di elementi che portarono a milioni di morti militari a seguito delle caratteristiche della guerra stessa, cioè non di movimento ma statica, in cui la potenza di fuoco e la tecnologia già sviluppata dell'artiglieria consentiva di evitare attacchi che apparivano obiettivamente "suicidi" (anche se gli stati maggiori cercavano di perseguirli); quindi ci fu un

enorme numero di vittime militari. Ci furono però anche molte vittime civili: il fronte interno fu, a sua volta, colpito ma sostanzialmente in funzione del fronte di guerra, che era una linea molto estesa che andava dal Baltico al Mar Adriatico.

### **Con la seconda guerra mondiale cos'è accaduto?**

Si è ribaltato completamente il rapporto tra vittime civili e vittime militari<sup>1</sup> (le prime sono

divenute numericamente superiori, *ndr*). Basti pensare ai bombardamenti delle città, a Hiroshima e Nagasaki, per citare soltanto gli elementi più noti.

La mia impressione è che si possa individuare un salto di qualità nella tematica delle vittime anche dal punto di vista teorico. Ormai non si tratta più di "effetti collaterali" – anche molto importanti – delle guerre, ma di conflitti che vengono scatenati precipuamente contro i civili (quello diviene l'obiettivo che, comunque, ha al centro la creazione delle vittime non militari).

Le motivazioni sono le più varie, ma il salto di "qualità" sta proprio in questa asimmetria: la potenza di fuoco dell'aggressore è spesso esclusivamente tecnologica – pensiamo ai droni –, mentre le conseguenze reali sono proprio legate alle vittime civili in quanto tali (evidentemente il loro "effetto" mediatico è molto più forte rispetto alle vittime militari).

**Invece, per quanto riguarda i terroristi, c'è una messa in atto di tecniche barbariche d'esecuzione. C'è una contraddizione netta tra l'ipertecnologia occidentale (i droni sono strumenti di morte ma**



**Prima guerra mondiale (rievocazione) (Foto Rigoni)**

**possono anche salvare i civili) e le tecniche messe in atto da alcuni gruppi terroristici...**

Sì. Ora non so se sia troppo ardita un'affermazione di sintesi: **nelle guerre, a partire dal Novecento in poi, è sempre facile riscontrare una contemporaneità di arcaismo e di alta tecnologia.** Si pensi alla prima guerra mondiale: è stata altamente tecnologica dal punto di vista della potenza di fuoco, delle armi... Una mitragliatrice aveva la possibilità di colpire mille volte di più di quanto potesse colpire un moschetto nelle guerra precedenti di fine Ottocento. Quindi si aveva alta tecnologia a vari livelli, soprattutto dal punto di vista dell'artiglieria, ma il discorso è diventato poi più evidente nella seconda guerra mondiale, con l'importanza aveva il mezzo corazzato, l'aviazione, il sommergibile, ecc., tutti strumenti di alta tecnologia militare.

Però, nello stesso tempo, la prima guerra mondiale è la guerra della vanga, della zappa, delle tronchesi per tagliare i reticolati nemici, cioè è la guerra del soldato-minatore che sta dalla mattina alla sera "chiuso" in una trincea umida<sup>2</sup>. **La guerra è un evento talmente sconvolgente ri-**

<sup>1</sup> Secondo lo storico americano Joseph V. O'Brien le vittime civili della seconda guerra mondiale sono state oltre 48,5 milioni, mentre quelle militari più di 22,5 milioni, per un totale che supera i 71 milioni (fonte: documentazione.info), *ndr*

<sup>2</sup> a contatto con gli escrementi, i cadaveri, il sangue, le pulci, i pidocchi... (Questo vale ovviamente anche per gli internati della seconda guerra mondiale).

**spetto alla quotidianità della pace che implica, in genere, un ribaltamento dei valori rispetto alla vita civile.** Il primo (e più evidente) è quello che, in guerra, si possa uccidere legalmente, cosa che noi non faremmo mai in una condizione di pace e di normalità.

**Cosa ci dice del gas letale utilizzato nei campi di concentramento (Zyclon-B)?**

Quello è simbolo tecnologico di ciò che venne utilizzato dai nazisti nei campi di concentramento per la “soluzione finale”. Per quanto riguarda ancora la compresenza di arcaismo e di altissima tecnologia, tutta la soluzione finale avviene con un colpo alla nuca: si scavano fosse comuni e si eliminano interi villaggi – di ebrei polacchi, per fare un esempio – colpendoli in questo modo. Poi i nazisti si rendono conto che questa è una soluzione estremamente costosa, improduttiva e persino psicologicamente difficile da sostenere. Allora la tecnologia viene in soccorso dei nazisti con una soluzione “asettica”: quella dei gas.

Questo legame tra tecnologia e arcaismo (che si può evocare a proposito dell’Isis) a me sembra quasi una costante riprodotta e riproducibile, forse anche per il carattere insieme arcaico e moderno di qualunque guerra. Da questo punto di vista anche l’Isis è contemporaneamente arcaismo (decapitazione) e altissimo sfruttamento mediatico; anzi, il primo è in funzione del secondo. Quindi anche qui convivono questi due elementi. Quello che a noi sembra bestiale, dal loro punto di vista è invece un voluto sfruttamento mediatico di moltiplicazione del “consenso”.

**Secondo lei è improprio parlare di terza guerra mondiale composta da più focolai di guerra o si può accogliere questa definizione?**

Io non sono un patito delle definizioni. Quindi mi verrebbe da dire: noi non sappiamo ancora quali saranno le caratteristiche della terza guerra mondiale, anche se ovviamente mi auguro che essa non ci sia. In qualche modo, se pensiamo a

una proliferazione di focolai di conflitto, temo che, da questo punto di vista, i rischi siano parecchi. Penso che sia sbagliato parlare già oggi di terza guerra mondiale, non solo per non citarla come rischio, ma anche perché mi auguro che ci siano le possibilità che le risorse per attivare strumenti istituzionali e militari di regolamentazione internazionale dei conflitti – i quali sembrano, in qualche modo, in ritardo – che, secondo me, sono l’unico modo per *evitare una terza guerra mondiale*.

**Ad esempio ci sono le operazioni di *peacekeeping* (messe in atto anche dall’Onu) che possono andare in questa direzione...**

Io sono assolutamente convinto che debba essere così se vogliamo cercare di diminuire la conflittualità e procedere verso scenari di pace piuttosto che di guerra. Non vedo quali possano essere altre soluzioni se non l’Onu e, appunto, non più paralizzato da veti, che sono stati dei classici nel corso della Guerra Fredda, ma che rischiano di proseguire. Se non c’è un adeguamento politico-istituzionale globale alla conflittualità endemica – in tutti i tipi possibili che abbiamo davanti – non vedo soluzioni. Credo però che non ci sia, ma che ci debba essere, un interesse da parte degli attori geopolitici perché funzioni tutto questo.

I tribunali internazionali dovrebbero essere sempre più improntati a uno “spirito di verità”; mi riferisco, ad esempio, al processo di Norimberga<sup>3</sup>, che giustamente ha sanzionato i maggiori responsabili criminali della “soluzione finale”, ma che forse andava anche esteso oltre quei confini (poteva prendere in considerazione scenari e responsabilità più ampie).

**Quindi, a suo giudizio, andrebbero rafforzati i tribunali internazionali per perseguire i crimini di guerra?**

Si dovrebbe fare oggi una Norimberga nei confronti di tutti coloro che praticano politiche d’intervento bellico ingiustificato e criminale.

<sup>3</sup> Tribunale militare internazionale istituito nell’agosto 1945 da Gran Bretagna, USA, Francia e URSS contro i dirigenti del regime nazista accusati di cospirazione nella preparazione di una guerra di aggressione, crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l’umanità. Il primo e più importante dei processi ebbe luogo tra il 20 novembre 1945 e il 1° ottobre 1946. La sentenza condannò a morte 12 dei 24 imputati principali. A questo processo ne fecero seguito altri contro personalità politiche minori, alti ufficiali, industriali, direttori, medici e “custodi” dei campi di concentramento, ndr



## L'ANVCG e il corso di formazione

“Peacekeeping, conflitti internazionali e vittime civili di guerra” è il tema del nuovo corso della Scuola di aggiornamento e alta formazione “Giuseppe Arcaroli” promosso dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) e dall’ANRP, l’Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall’internamento, dalla guerra di liberazione e loro familiari, d’intesa con l’Università Sapienza di Roma. Complessivamente 120 ore (90 ore per lezioni frontali, 30 ore per esercitazioni e workshop). Le lezioni si sono tenute a partire dal 9 aprile 2015, dopo la presentazione che si è svolta due giorni prima a Roma. Il corso, diretto dal prof. Luciano Zani, risponde all’esigenza di formazione per il settore occupazionale

relativo all’area delle relazioni internazionali, in particolare riguardo ai diritti umani ed alle conseguenze dei conflitti bellici. Si è rivolto a giovani in possesso di laurea, a studenti iscritti alle lauree magistrali, di tutte le discipline, a docenti di scuole secondarie di primo o secondo grado, a dirigenti degli enti promotori e di enti e istituzioni non-governative impegnati nell’area delle relazioni internazionali. “L’iniziativa si inserisce nel quadro delle attività istituzionali e di promozione sociale svolta in campo nazionale ed internazionale”, spiegano i rispettivi presidenti dei due organismi associativi promotori, Giuseppe Castronovo (ANVCG) ed Enzo Orlanducci dell’ANRP.



## *Il Presidente della Repubblica e l'ANVCG*



Il Capo dello Stato incontra il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo nei Giardini del Quirinale (1 giugno 2015)



Da sinistra il Presidente della Repubblica Mattarella, il Segretario Generale dell'ANVCG Roberto Serio e il Presidente dell'Associazione Giuseppe Castronovo



Da destra il Ministro della Difesa Pinotti, il Presidente della Repubblica Mattarella e il Consigliere Nazionale dell'ANVCG Antonio Bisegna (25 aprile 2015)



Alessandro Pellegrini, Francesco Corradini, Antonio Bisegna e Aladino (Festa della Repubblica)



Frecce tricolori



Il Capo dello Stato

# fotografica

## *Celebrazioni per la Liberazione e la Festa della Repubblica*



Il Capo dello Stato Mattarella in p.za Venezia (Roma)



Cerimonia di commemorazione della liberazione dal nazifascismo



Il Presidente Mattarella saluta il pubblico in visita ai giardini del Palazzo del Quirinale



Da destra il Ministro della Difesa Pinotti, il Capo dello Stato Mattarella e il Capo dello Stato Maggiore della Difesa



Rivista Militare in occasione della Festa della Repubblica (Foto Quirinale)



Il Capo dello Stato Mattarella sull'altare della Patria

# Resistenza e libertà

Incontro con gli esponenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma nel 70° anniversario della Liberazione

ON. SERGIO MATTARELLA

*Presidente della Repubblica*

“**A**lla vigilia del 70° anniversario della Liberazione, alla presenza delle Signore Ministro della Difesa e Ministro dell'Istruzione, dei vertici delle Forze Armate, sono particolarmente lieto di questo incontro con voi, rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e partigiane, dei Reduci del Gruppo di Combattimento Friuli e dell'Associazione Nazionale Reduci della Friuli.

L'Italia vi deve riconoscenza per la libertà riconquistata; ed è un privilegio per me, in questi primi mesi del mandato di Presidente della Repubblica, ribadire, alla vostra presenza, l'altastima e la considerazione di cui godete tra i nostri concittadini.

**Il 25 aprile è il giorno della libertà di tutti. Una libertà costata sacrifici e sangue, sofferenze e dedizione, in molti casi, molti, fino all'eroismo personale.** La Resistenza mise radici nelle città e nelle campagne, costruendo una rete di solidarietà umana, e anche di condivisione civile e ideale, senza le quali sarebbe stato impossibile il riscatto morale del nostro Paese. Questa dimensione popolare si è rafforzata allora anche grazie ai molti fili che la legarono all'impegno sul campo del movimento patriottico partigiano e di quello del risorto Esercito italiano, tenuto a battesimo nella dura battaglia di Mignano Montelungo.

Proprio questa unità di sentimenti e di popolo fu allora la prova di dignità che l'Italia riuscì a dare a se stessa e al mondo, dopo che molte istituzioni avevano ceduto all'indomani dell'8 settembre. Questa dignità è alle fondamenta della Liberazione nazionale e della rinata idea di Patria.

Nella nostra memoria condivisa è oggi ben chiaro

## Le celebrazioni al Quirinale

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione delle celebrazioni per il 70° anniversario della Liberazione, ha incontrato al Quirinale le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Nel corso dell'incontro hanno preso la parola il Presidente del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma, Mario Buscemi, il Presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, Bernardo Traversaro, e il Ministro della Difesa Roberta Pinotti.

Il Capo dello Stato ha, quindi, pronunciato il discorso riportato in queste pagine. Hanno partecipato all'evento il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Claudio Graziano, i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Reduci della Friuli, numerosi esponenti del mondo politico, autorità civili e militari.

a tutti il valore resistenziale di quel rifiuto di cedere all'esercito nazista che ufficiali e soldati opposero fino a pagare sovente il prezzo della vita.

Al contributo dei militari che si unirono in vari modi alla lotta di Liberazione, è finalmente pienamente riconosciuto l'apporto decisivo dei **600 mila soldati internati nei campi di concentramento** perché negarono ogni collaborazione agli occupanti, intendendo con questo loro atto di compiere un dovere verso l'Italia.



Il Presidente Sergio Mattarella nel corso dell'incontro con gli esponenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma nella ricorrenza del 70° anniversario della Liberazione (Foto Quirinale)

Senza tutto questo non avremmo conquistato con onore il traguardo della libertà, non avremmo avuto la forza di intraprendere il cammino democratico che la Costituzione ha poi sancito, non ci saremmo presentati nei difficili negoziati di pace con quel credito che gli Alleati, comunque, ci riconobbero.

**La Resistenza e la Liberazione sono elementi fondativi della storia repubblicana**, un segno distintivo della nostra identità nazionale e un punto di trasmissione di valori tra le generazioni. Nelle scorse settimane ho incontrato persone e visitato luoghi che custodiscono la memoria del cammino, tragico ed eroico, che ha condotto l'Italia dalla guerra – e dalla negazione dei diritti fondamentali dell'uomo – alla libertà ritrovata, al riconoscimento del primato della persona umana, alla pace, all'apertura verso il progetto europeo. Nel sacrario delle Fosse Ardeatine ho portato il deferente omaggio alle vittime di uno degli eccidi più spaventosi della guerra.

**Il pensiero deve andare a tutti, ai tanti, civili e militari, donne e uomini, giovani e anziani, che pagarono con la vita l'assurdità di una guerra d'aggressione, di una volontà di potenza, di una sopraffazione della dignità e della libertà. Dob-**

**biamo saper custodire e rivitalizzare le istituzioni della nostra democrazia perché in esse c'è il lascito di chi, con coraggio e sacrificio, ha combattuto la battaglia per aprire a noi un futuro migliore. E dobbiamo fare altrettanto con i nostri figli e i nostri nipoti. Dobbiamo passare loro il testimone: indicando nella libertà la fonte dei diritti, ma al tempo stesso di responsabilità e di doveri. Dobbiamo applicare la Costituzione, che è la viva eredità del 25 aprile.**

Nel giorno in cui celebriamo la Liberazione dell'Italia, non possiamo evitare di pensare al mar Mediterraneo, la culla della nostra civiltà che rischia di essere trasformata in un cimitero. La nostra umanità si ribella di fronte a questo, settant'anni fa come oggi, di fronte alle vite spezzate. **Ieri contro la sopraffazione nazifascista, oggi contro chi opprime intere popolazioni, etnie, gruppi religiosi, costretti a fuggire dal fuoco delle armi, dall'indigenza, dal sopruso, dal fanatismo religioso. Dobbiamo unire l'impegno nel soccorso umanitario, in una lotta inflessibile contro i trafficanti di esseri umani e contro il terrorismo.** E qui un pensiero di riconoscenza va alle donne e agli uomini della nostra Marina, dei settori di mare di altri Corpi Militari che, con generosità e impegno, si prodigano nel Mediterraneo per soccorrere tante persone disperate che cercano un futuro migliore e vengono spesso messe a rischio della vita in mezzo al mare da criminali, trafficanti di esseri umani.

**Vogliamo che l'Europa democratica, protagonista settant'anni or sono nella lotta contro i responsabili dei peggiori crimini contro l'umanità, sappia rendersi consapevole oggi della propria responsabilità storica, e che sia artefice di un'ini-**

ziativa politica nuova verso i Paesi d’Africa e del Medio Oriente per rimuovere lì le cause che provocano queste disordinate e pericolose migrazioni di persone disperate.

È la memoria del 25 Aprile che ci impone questa coerenza. E ci spinge a collaborare – come recita l’articolo 11 della nostra Costituzione – con le organizzazioni internazionali che promuovono la pace tra le nazioni e la giustizia tra i popoli. In questa logica va inteso e si colloca il contributo delle nostre Forze Armate che rappresentano il nostro Paese nelle missioni di pace nelle aree più difficili del mondo, laddove sono a rischio la libertà e la sicurezza delle popolazioni civili, o dove i conflitti sono tali da evocare spettri di morte, di distruzione, di tirannia. È la solidarietà a consentire la costruzione di infrastrutture di pace. E grandi sono la responsabilità e il compito della politica per svuotare i giacimenti di odio e per contrastare i rigurgiti di nazionalismo e di autoritarismo.

La libertà ritrovata della nostra nazione, anche attraverso eventi e luoghi che furono teatro di terribili sofferenze, ha radicato ancor più tra gli italiani sentimenti di pietà, di umanità, di rispetto che costituiscono gli antidoti migliori al rigenerarsi dei germi di violenza e di follia. Su questo terreno di valori e di cultura, si radicano anche le nostre Forze Armate, le cui competenze e la cui professionalità sono parte della ricchezza del nostro Paese.

Le Forze Armate hanno dimostrato il loro valore settant’anni fa e continuano a farlo oggi, dentro e fuori i confini nazionali, laddove è richiesto il nostro contributo alla pace, alla stabilità e alla sicurezza.

Nel momento in cui celebriamo la Festa della Liberazione, il mio pensiero va anche ai due fanti di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, che da oltre tre anni attendono giustizia. A loro è rivolto il mio incoraggiamento, e ai loro familiari la mia vicinanza, con l’assicurazione che l’impegno dell’Italia nei loro confronti non si è attenuato.

In questa ricorrenza, così importante per la nostra democrazia, desidero esprimere davanti a tutti voi,



La Liberazione a Bologna il 25 aprile 1945 (Foto Usis)

Presidenti e rappresentanti delle Associazioni partigiane, combattentistiche e d’Arma, la mia gratitudine verso i protagonisti e la solidarietà verso le vittime di quella lotta. Il mio sincero apprezzamento va – a nome del nostro Paese – ai tanti cittadini che si impegnano quotidianamente a mantenere vivo nella società il ricordo della lotta per la libertà e dell’eroica difesa degli ideali di Patria. Così come le Forze Armate si stanno trasformando per adeguarsi ai tempi, così esorto tutti a trovare sempre nuove idee, energie e iniziative sia per far conoscere la nostra storia comune, sia per arricchire i tanti e lodevoli interventi a cui spingono i principi del vostro associazionismo.

La Vostra azione, oltre che riferimento per la società civile, è fondamentale nei confronti dei giovani, il cui talento non può andare disperso. La società globale offre straordinarie opportunità, ma dobbiamo saper collegare i valori al futuro, la nostra memoria comune alla costruzione di un tempo nuovo. La vostra esperienza e la vostra passione civile sono molto importanti in questo senso.

Continuate – è l’invito che vi rivolgo – in questa preziosa opera di accompagnamento delle nuove generazioni nel solco dell’impegno, della responsabilità, della solidarietà, della giustizia. Ne riceveranno beneficio la società civile e le nostre istituzioni democratiche.

Viva la Liberazione. Viva la Repubblica. Viva l’Italia”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Fonte: Quirinale (ns i grassetti), ndr

# Le ferite della Grande Guerra

**Tantissime le vittime: persero la vita milioni di persone, mentre molte altre rimasero invalide**

**CESARE VENTURI**

*Presidente Regionale ANVCG - Marche*

**P**arlare della Prima Guerra Mondiale è difficile e, allo stesso tempo, facile: sia per le verità che non si possono comprendere e sia per i milioni di morti che non si possono capire, perché emozioni e inganni hanno coperto molte verità storiche e i relativi sacrifici delle famiglie degli italiani. L'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914 ad opera di uno studente serbo<sup>1</sup>, costato la vita all'arciduca ed erede del trono asburgico Francesco Ferdi-



**Ricostruzione dell'assalto dei soldati italiani ai danni degli austriaci (Battaglia dei Tre Monti, in provincia di Vicenza) (Foto Rigoni)**

nando e a sua moglie Sofia, fu la miccia che fece esplodere la Prima Guerra Mondiale. L'Austria, dopo essersi assicurata l'appoggio dell'imperatore tedesco<sup>2</sup>, il 28 Luglio 1914 dichiarò guerra alla Serbia, scatenando l'inferno in Europa: la Francia, appoggiata da Russia e Inghilterra, si schierò a sua volta contro Austria e Germania. L'Italia mantenne un atteggiamento di neutralità per poco tempo; poi, fatte le dovute considerazioni, si schierò apertamente: il 23 Maggio 1915 dichiarò la guerra a fianco delle forze d'Intesa, in cambio dei diritti territoriali su Trentino, Alto Adige, Istria e Dalmazia. Il conflitto assunse carattere planetario con l'entrata in guerra, a fianco dell'Intesa, di Giappone e Stati Uniti.

Nella Prima Guerra Mondiale persero la vita circa 37 milioni di persone<sup>3</sup>. Questi sono i fatti crudi: di società e Nazioni che scatenarono un enorme conflitto per sviluppare potenzialità industriali in tutta Europa ed espandersi in nuove nazioni emergenti (che chiedevano prodotti industriali per la propria crescita e lo sviluppo tecnologico).

Occorre riflettere sugli armamenti in dotazione alle potenze protagoniste all'inizio della Prima Guerra Mondiale: la Francia, l'Inghilterra e la Germania avevano una dotazione bellica circa il 70% superiore rispetto all'Italia.

Come abbiamo detto, il 23 Maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria e Ungheria, affermando di far parte della Triplice Alleanza e ab-

<sup>1</sup> Gavrilo Princip, nazionalista serbo, *ndr*

<sup>2</sup> Guglielmo II, *ndr*

<sup>3</sup> Si tratta evidentemente di stime piuttosto vaghe. Secondo alcuni autori questa è la cifra massima presunta (ma altri si spingono a 40 milioni d'individui), mentre quella minima supererebbe comunque almeno i 10 milioni, *ndr*

bandonando, quindi, la sua neutralità. Questo fu l'inizio della Prima Guerra Mondiale. La quale coinvolse il nostro Paese in un'esperienza mai sperimentata prima per numero di militari e cittadini inconsapevoli della dimensione del quadro operativo bellico. Comunque, quando l'uomo pensa di risolvere i suoi problemi, di crescita economica o civile, con guerre e atrocità, perde e perderà sempre, non solo su piano economico ma anche su quello umano.



Vita di trincea tedesca (Foto Great War Primary Document Archive)

Ora è d'obbligo di evidenziare che c'erano in Trentino, Friuli e Alto

Adige popolazione italiane che mal vivevano sotto il giogo austriaco, ove già si poteva percepire qualche fastidioso timore razziale; l'Italia non solo entrò in guerra per ragioni storiche, per trattati di pace precedenti ingiusti, ma lo fece insieme alla Triplice Alleanza ergendosi<sup>4</sup> a potenza europea.

L'Italia, dopo l'unità territoriale, nonostante tutte le sue meravigliose realtà storiche e bellezze naturali, viveva una "negatività culturale", un tasso di analfabetismo molto alto. Le battaglie, le sconfitte<sup>5</sup> e, finalmente, il riscatto della vittoria contro Austria, Ungheria e Germania hanno contribuito all'orgoglio nazionale. L'Italia partecipò al Grande Conflitto pagando un alto prezzo di morti (654 000) e invalidi (451 645); i dispersi furono oltre 600 mila; ma le cifre reali non si sapranno mai.

Certamente, con la sua partecipazione da protagonista, l'Italia si sentiva motivata sempre di più. Il nostro Paese combatteva contro forze superiori che hanno occupato i suoi antichi confini, e i giornali del tempo, i giovani della borghesia rampante – che nelle università si esaltavano all'idea di partire per il fronte – erano entusiasti; ma poi erano frenati dalle famiglie

(più consapevoli della cruda realtà della guerra) e, allora, occorreva arruolare con ogni mezzo più soldati possibile negli strati sociali inferiori: forza lavoro comune, contadini, artigiani di ogni mestiere.

I militari sollecitavano l'Esecutivo e, soprattutto, Re Vittorio Emanuele III preoccupato, alla visita della realtà del fronte, premeva sul Governo affinché inviasse più soldati: si era reso conto che non si poteva dilatare troppo a lungo l'immagine devastante di masse di militari scoraggiati per i ritardi e le immense catoste di morti putrefatti nonché la confusione in cui versava il Supremo Stato Maggiore. Le cronache del tempo manifestavano con moderazione, mascherando i disagi per attenuare le tensioni. Il Re chiese al Governo di fare presto, con un invio di un nutrito numero di soldati, scelti e preparati con nuove mitragliatrici e mezzi di trasporto più affidabili.

La situazione era drammatica, poiché i mesi passavano e i morti aumentavano. Persino i feriti avevano difficoltà a essere trasportati: il freddo, il ghiaccio... il terreno era melma dove i soldati affondavano fino alla cintola e, di notte, la temperatura si abbassava molto. Il Comando

<sup>4</sup> o pretendendo di ergersi, *ndr*

<sup>5</sup> una tra tutte: la celebre disfatta di Caporetto del 24 ottobre 1917, *ndr*





Prima guerra mondiale, soldati nel nord Italia

Supremo pensò anche di rafforzare il numero dei militari ideando uno stratagemma: promettere appezzamenti di terreni incolti in Sardegna e in Campania... Chi si arruolava volontariamente veniva blandito con tante promesse!

Bisogna dare atto che, quando si trattò di analizzare la situazione con grande realtà, di punti di cedimento da parte delle potenze tedesche e austro-ungariche, l'Esercito Italiano – rafforzato da nuovi militari – ribaltò la situazione anche modulando strategie intelligenti.

Mi sia concesso, a questo punto, un ricordo di familiare. Un cugino di mia madre, Quinto Secchiarioli, era nel corpo chiamato *Arditi*, e raccontava che – essendo un contadino bravo a salire su gli alberi – decise, su ordine del suo co-

mandante, che occorresse un gesto simbolico importante: prese la Bandiera Italiana e la fissò in cima al Palazzo del Comune di Trieste. I documenti, le lettere ai famigliari, erano sempre improntati alla speranza di riuscire a cavarsela, con il miraggio della casa lontana: nei momenti di pausa fissava le foto dei genitori e dei fratelli, che teneva gelosamente nel portafoglio (non poche lacrime vennero versate).

La guerra fece un'operazione culturale non indifferente: servì anche a mettere in contatto tanti commilitoni (dal siciliano al torinese, dal sardo al veronese, dal napoletano al lombardo), poiché le loro origini si sono amalgamate negli italiani, creando intese e unità operative efficienti. Queste informazioni, raccolte da storici e da appassionati di ricerche storiche, sono ancora contraddittorie: dopo un secolo non si è compresa né saputa la verità sui tanti fatti tragici avvenuti nell'Esercito; invece, le realtà dei cimiteri si vedono e parlano alle nostre coscienze (uno per tutti, il Cimitero Ossario di Redipuglia). Sua Santità Papa Francesco disse: "La guerra è una follia, distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra distrugge tutto, anche il legame tra fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione".

## Se il Presidente va in trincea

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel 100° anniversario dell'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra, il 24/5/2015 ha reso omaggio ai caduti visitando il museo della Grande Guerra e le trincee scavate dai soldati sul monte San Michele del Carso.

Accompagnato dal Ministro della Difesa Roberta Pinotti, il Capo dello Stato è intervenuto alla cerimonia celebrativa che si è aperta con un minuto di silenzio in memoria dei caduti della Grande Guerra. Al saluto del Sindaco di Sagrado, Elisabetta Pian, ha fatto seguito la benedizione dell'Ordinario Militare per l'Italia,

Mons. Santo Marciànò. Il Capo dello Stato è stato accolto dal coro degli Alpini e dai bambini della scuola media di Sagrado. La celebrazione si è conclusa con l'intervento del Ministro Pinotti e del Presidente Mattarella.

**Mattarella: fu un tragico Conflitto evitabile**  
"Cento anni fa, il 24 maggio del 1915, l'Italia entrava in guerra. Truppe non sempre preparate e armate in modo adeguato varcavano il confine. Vi era, nei vertici politici e militari, la convinzione che l'intervento sarebbe stato di breve durata: l'apertura di un nuovo fronte a



Il Presidente Mattarella depone una corona al cippo italo-ungherese sul Monte San Michele (Foto Quirinale)

Sud – era la previsione – avrebbe rapidamente costretto l’Austria-Ungheria alla resa.

Già il 21 giugno, giorno del primo attacco generale, la speranza di trasformare la guerra in una «passeggiata a Lubiana» si dimostrerà illusoria. Benché inferiori per numero, le truppe austro-ungariche resistevano tenacemente. Nei primi mesi di guerra l’esercito italiano, che ha scritto in quegli anni pagine gloriose, perse la sua parte migliore: gli effettivi e i volontari, i più addestrati e i più motivati.

Ben presto ci si dovette rendere conto che, anche sul fronte italiano, il conflitto avrebbe preso, come nel resto d’Europa, la forma di guerra di trincea.

Se ogni assalto – una parola così temuta dai soldati – si trasformava in una carneficina, la vita nelle trincee, così realisticamente descritta nei diari e nelle lettere dei soldati, non era un sollievo. Fango, pioggia, parassiti, malattie. E quelle attese, lente e snervanti: per il rancio, per la posta, per il cambio. O, inesorabilmente, per un nuovo assalto. Il cui esito sarebbe stato difficilmente risolutivo per le sorti della guerra,

ma decisivo per il personale destino di migliaia e migliaia di uomini.

«Si sta come d’autunno sugli alberi le foglie», scriveva Giuseppe Ungaretti dal fronte, dove era fantaccino, fissando in versi stupendi il senso di totale precarietà che regnava al fronte. Come era diversa, alla prova dei fatti, quella vita di guerra dal sogno luminoso di gloria, dal mito della vittoria, vagheggiati da intellettuali e poeti nei mesi precedenti all’entrata in guerra! **Non vi era bellezza tra le trincee, solo orrori, atrocità e devastazioni.** Lo aveva ben intuito Renato Serra, spirito nobile di uomo e di letterato, partito volontario e morto sul Podgora. Serra scriveva: «Non c’è bene che paghi la lagrima pianta invano, il lamento del ferito che è rimasto solo, il dolore del tormentato di cui nessuno ha avuta notizia, il sangue e lo strazio umano che non ha servito a niente. Il bene degli altri, di quelli che restano, non compensa il male, abbandonato senza rimedio nell’eternità». Eppure, in questo universo fatto di fango, di sofferenze, di stenti e di morte, migliaia e migliaia di soldati, dell’una e dell’altra parte, sop-



Il Capo dello Stato Mattarella con i ragazzi ragazzi a Monte San Michele il 24 maggio 2015 (Foto Quirinale)

portarono prove incredibili, compirono atti di grande valore e di coraggio e gesti di toccante solidarietà.

[...] I soldati italiani, in maggioranza contadini, provenienti da storie e regioni diverse, scoprirono per la prima volta, nel senso del dovere, nella silenziosa rassegnazione, nella condizione di precarietà, l'appartenenza a un unico destino di popolo e di nazione.

Molti di loro, forse, non riuscirono mai a comprendere le ragioni di quella guerra. Ma nell'animo dei sopravvissuti rimase scolpito, accanto alle insanabili ferite, il senso di aver partecipato a un evento di fondamentale importanza per la vita della nazione.

La coscienza nazionale, prima appannaggio ristretto di élites intellettuali, si allargava e si consolidava tra il fango delle trincee.

Se, nel 1914, l'Europa si era trovata in armi quasi per un fatale e incontrollato succedersi di avvenimenti, il nostro Paese faceva ingresso nella prima guerra mondiale dopo un anno di trattative diplomatiche, giocate su due tavoli. La scelta ebbe grandi conseguenze, alcune delle quali, allora, difficilmente immaginabili. Il terribile conflitto, che flagellò l'Europa per quattro anni, disgregò imperi e depose regnanti. Abbatté antichi confini, fece nascere nuove nazioni, cambiò radicalmente menta-

lità, sogni, consuetudini, linguaggi. La guerra fu anche un grande fattore di modernizzazione, industriale, scientifica, sociale. Ma mai crescita di modernità fu pagata a così caro prezzo. Da un punto di vista umanitario fu una carneficina: vi persero la vita 10 milioni di militari e un numero indefinito di civili, vi furono milioni di feriti e di mutilati. Distrusse economie fiorenti, produsse lutti e devastazioni, fame e miseria. Sul piano geopolitico, le sue conseguenze – anzitutto, i trattati di pace troppo duri – costituirono i presup-

posti per nuovi e ancor più tragici eventi in Europa e nel mondo.

Ci troviamo sul monte San Michele, in rappresentanza del popolo italiano e in memoria dei combattenti e delle vittime di tutto il conflitto per rendere loro onore, per ricordare queste sofferenze e il desiderio di pace. Questo è il significato dell'esposizione del tricolore in questa giornata.

Sono oggi qui, con noi, gli ambasciatori di nazioni e popoli i cui soldati, allora, combattevano e morivano sull'altro fronte: l'Austria, l'Ungheria, la Slovenia e la Croazia. Oggi siamo popoli e nazioni legati da saldi vincoli di amicizia e di collaborazione e dal comune futuro europeo. [...]

Il San Michele è un luogo sacro. Su questa altura, di quota modesta, ma di straordinaria importanza strategica, si tennero furiosi combattimenti tra le truppe italiane e quelle austro-ungariche.

I soldati dell'una e dell'altra parte combattevano e morivano, valorosamente, per la conquista o la difesa di pochi metri di terra, avanzando e arretrando di continuo. La distanza tra le trincee nemiche era qui ridottissima. Si poteva sentire il nemico parlare e respirare.

Ogni metro di questa altura, "il gigante vestito di ferro", è costato prezzi altissimi per en-

trambe le parti. Lo testimonia il museo qui eretto.

[...]

Quanto sangue versato, quanto dolore in questi luoghi!

È passato un secolo dall'inizio della "Grande Guerra". La ricerca storica ha scandagliato a fondo tutti gli aspetti di quel tremendo conflitto: le strategie militari, le responsabilità della politica e della diplomazia, la propaganda, il contributo degli intellettuali, l'industria degli armamenti, l'economia di guerra.

Più di recente si è data voce, attraverso la pubblicazione di epistolari e

diari, agli anonimi fanti di trincea, talvolta semi-analfabeti, alle loro speranze e alle loro paure.

Si è messo in luce il contributo delle donne rimaste a casa, a vegliare sui figli, o andate in fabbrica o nei campi, a sostituire i mariti che si trovavano al fronte.

La Prima Guerra Mondiale è un campo sterminato di ricerca. Ci sono capitoli ancora da approfondire.

Pensiamo alle sofferenze delle popolazioni del Friuli e di parte del Veneto durante l'occupazione dopo Caporetto. Pensiamo all'altra guerra, quella della minoranza italiana dell'Impero Austro-ungarico: 100 mila trentini e giuliani spediti a combattere contro i russi nelle lontane terre di Galizia. Pensiamo a tante decisioni che sono state assunte durante la guerra.

Non dobbiamo avere paura della verità. Senza la verità, senza la ricerca storica, la memoria sarebbe destinata a impallidire. E le celebrazioni rischierebbero di diventare un vano esercizio retorico.

In Italia, nonostante sia passato un secolo, la memoria di quella guerra, la "Grande Guerra", è ancora sentita, e vanno ringraziati



Il Presidente Mattarella in occasione del suo intervento alla cerimonia per il 100° anniversario dell'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra (Foto Quirinale)

Onorcaduti e le Associazioni che tengono viva la memoria di tanti luoghi che è bene ricordare perché lì si è spiegata, con grande valore e con grande impegno, l'attività del nostro esercito e delle nostre Forze Armate.

Non c'è comune, per piccolo che sia, che non abbia il suo monumento ai caduti. Non c'è famiglia che non abbia una storia da raccontare o da tramandare.

Rivestono grande significato i tanti progetti di ricerca su quegli anni di guerra impostati e realizzati da giovani studenti.

Il ricordo di tanto sacrificio non deve sbiadire. Le atroci sofferenze, inflitte e ricevute, non devono essere rimosse.

**Il conflitto 1914-'18 fu una tragedia immane che poteva essere evitata. La guerra, ogni guerra, porta sempre con sé sofferenza, distruzione e morte.**

**I caduti, di ogni nazione e di ogni tempo, ci chiedono di agire, con le armi della politica e del negoziato, perché in ogni parte del mondo si affermi la pace.**

**Si tratta del modo più alto per onorare, autenticamente commossi, il tanto sangue versato su queste pendici martoriate [...]”<sup>6</sup>.**

<sup>6</sup> Fonte: Quirinale (ns i grassetti e i pochi passi omessi), ndr

# Contro il terrorismo

La tendenza al conflitto va combattuta in ogni sua forma

GIUSEPPE SCIMÈ

Presidente Revisori della Sezione di Agrigento - ANVCG



La guerra è la più diffusa forma moderna di “terrorismo” e la democrazia è necessaria per la pace e per minare le forze del terrorismo in senso stretto. Le nazioni democratiche devono cercare di trovare il modo per privare i terroristi ed i dittatori dall’ossigeno della “pubblicità” da cui dipendono: si dovrebbe chiedere ai media di convenire un codice volontario di condotta secondo il quale *non dovrebbero alimentare o mostrare nulla che possa aiutare involontariamente la causa dei terroristi a livello di propaganda.*

Il terrorismo si è trasformato nell’arma sistematica di una guerra che non conosce confini: raramente ha un volto; il non sentirsi responsabile dei danni è parte della sua essenza. I jihadisti prendono una o due frasi fuori contesto, le distorcono e poi pretendono di avere una giusti-

ficazione divina.

Non c’è nulla che ordini di massacrare donne e bambini per compiacere colui che chiamano Allah. Il potere dei terroristi di influenzare la coscienza di massa è la misura del nostro declino in quanto forgiatori della sensibilità umana e del pensiero civile. Combattere e vincere cento battaglie non è prova di suprema eccellenza: la suprema bravura consiste nel piegare la resistenza del nemico senza combattere.

Paolo VI lanciò un appello a tutte le persone di buona volontà per la celebrazione di una Giornata mondiale della Pace il primo giorno di ogni mese, come augurio e insieme promessa che essa potesse “dominare lo svolgimento della storia avvenire”. “Lo sviluppo è il nuovo nome della pace”, ricordava Paolo VI<sup>1</sup>. Inoltre Giovanni Paolo II si chiedeva, in un messaggio del

<sup>1</sup> si veda l’enciclica *Populorum Progressio*, nella quale Paolo VI sostiene che “lo sviluppo è il nuovo nome della pace”. Nello stesso documento il papa scriveva: “L’ora dell’azione è già suonata: la sopravvivenza di tanti bambini innocenti, l’accesso a una condizione umana di tante famiglie sventurate, la pace del mondo, l’avvenire della civiltà sono in gioco. A tutti gli uomini e a tutti i popoli di assumersi le loro responsabilità”, ndr



Paolo VI

primo gennaio 1987<sup>2</sup>, “può esistere una vera pace, quando uomini, donne e bambini non possono vivere la loro piena dignità umana? Può esserci una pace duratura in un mondo regolato da relazioni sociali, economiche e politiche che favoriscono un gruppo o una nazione a spese di un'altra?”. In effetti può stabilirsi una pace genuina solo con il riconoscimento della uguaglianza fra tutti gli esseri umani.

È indispensabile alimentare in famiglia, nei posti di lavoro ricreativi e in ogni centro di aggregazione la cultura e l'educazione alla legalità, intesa come acquisizione di una coscienza civile e come promozione di una cultura del rispetto delle leggi e norme che regolano la vita sociale: questo deve essere l'obiettivo primario di ciascuno di noi. Tale consapevolezza è l'elemento essenziale nella stessa formazione della coscienza civile e su di essa può fondarsi il contributo attivo delle più giovani generazioni alla causa della protezione e del progresso dei diritti umani nel mondo e, dunque, della tolleranza,

della convivenza della democrazia e della pace. Quindi necessita promuovere la formazione spirituale e morale ispirata ai principi della Costituzione, favorire una completa ed efficace alfabetizzazione culturale e sociale, anche attraverso percorsi formativi di educazione alla convivenza civile, contribuire a costruire un sistema di servizi integrato che coinvolga le risorse per una corretta conoscenza del significato ed il valore della legalità e della Pace.

Comprendere il valore dell'essere Persona e maturare la consapevolezza di essere portatori di valori etici e civili, prevenire comportamenti non corretti e/o deviati, avviare un processo di consapevolezza e di sensibilizzazione per scongiurare le prepotenze e le barbarie che talvolta si trasformano negli eccidi di cui le cronache quotidiane ci informano e documentano.

Per tutto ciò il nostro quotidiano impegno di portatori di veri valori morali è utile ed indispensabile e saremo sempre orgogliosi della nostra storia e del nostro presente.

<sup>2</sup> celebrazione della XX giornata mondiale della pace dedicata allo sviluppo e alla solidarietà, *ndr*

# La luce della democrazia

**I valori della Resistenza che hanno ispirato la nostra Costituzione sono fondamentali per un'autentica convivenza civile**

**ALFONSO STEFANELLI**

*Socio della Sezione dell'ANVCG di Bologna, Presidente dell'AICG-Sez. Emiliano-Romagnola*

La formazione storica del nostro Paese è stata cadenzata e si caratterizza anche per le tante guerre che, per brevità, rinviando ai manuali di storia: i periodi di pace sono stati brevi e, spesso, pieni di sacrifici vuoi per la guerra appena finita, vuoi per la preparazione di quella che si sarebbe combattuta successivamente.



Dal 21 aprile 1945 ad oggi sono trascorsi 70 anni senza guerra; pur-

La Liberazione a Bologna (Foto: museodellaresistenzadibologna.it)

troppo mai abbiamo goduto di un periodo di pace così lungo. Anche se turbolenze e tensioni – con qualche centinaio di morti e feriti – non sono mancati per tensioni politiche e disarmonie nello sviluppo economico e sociale, quindi per la non realizzazione di un'uguaglianza effettiva anche a livello politico, per le troppe corruzioni e speculazioni e una certa frattura tra eletti ed elettori divenuta pericolosa per la stessa democrazia.

I cambiamenti sono, comunque, stati notevolissimi e grandi i mutamenti economici e sociali: per chi ha la mia età basti ricordare la propria infanzia, mentre i giovani è sufficiente che parlino con un nonno per averne una conferma puntuale. Infatti, **70 anni di pace rappresentano un risultato positivo inequivocabile**; ma se prevalgono le luci, ci sono tuttavia ombre che occorre diradare, e convincersi che, se si

vuole conseguire un'**uguaglianza effettiva e generalizzata**, la solidarietà economica, sociale e politica è la via maestra obbligata: è dall'attuazione degli artt. 2 e 3 della Costituzione<sup>1</sup> che potrà mantenersi il preziosissimo bene della pace, questo bisogno innato e diritto irrinunciabile dell'uomo.

**I principi costituzionali di libertà, democrazia, solidarietà, uguaglianza effettiva e pace, quindi di giustizia, sono stati i valori propri della Resistenza**, di quel movimento spontaneo, popolare e di massa che nacque e si sviluppò sotto il Fascismo e che, dopo la sua caduta (25 luglio 1943), si fece palese e sempre più ampio, invitando alla ribellione e al combattimento fino alla vittoria.

Senza alcun dubbio, **la Resistenza significò un riscatto morale e politico** e permise al nostro Paese e ai suoi cittadini di riappropriarsi della dignità e del va-

<sup>1</sup> Art. 2: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

lore che meritano. I partigiani furono essenzialmente giovani, ragazze e ragazzi che seppero scegliere la strada giusta, liberandosi dal funesto indottrinamento fascista, nella cui cultura erano nati e cresciuti. I valori della Resistenza si sono trasfusi nei principi fondamentali della Costituzione e ciò fa sì che la Resistenza sia diventata un patrimonio e un valore di tutti.

Sono ancora i giovani, le ragazze e i ragazzi di oggi, che possono far superare i risentimenti passati – che non ha senso prostrarre all'infinito – ed è da questa consapevolezza che deve partire, specialmente dai giovani studenti, la cultura che si fonde e deve vivere dell'amore per la pace.

Noi sopravvissuti, oltre il dramma personale, ricordiamo con angoscia gli avvenimenti di quel tragico periodo, consistenti in morti, mutilati, odi, atrocità e distruzioni ad opera di terribili bombardamenti. Ben 94 furono quelli operati su Bologna, veri e propri "uragani di fuoco" perpetrati con bombe incendiarie e dirompenti, sganciate indiscriminatamente, che distrussero e misero sottosopra le piazze, le strade, migliaia di edifici, chiese, teatri e aziende e disseminarono la città di migliaia di morti e mutilati: i deceduti furono 2481 e i feriti oltre 2000; vennero distrutti totalmente 1336 fabbricati (mentre quelli distrutti parzialmente furono 1582) e 200 aule scolastiche; furono gravemente colpiti furono Palazzo d'Accursio, San Pietro, la Prefettura, l'Archiginnasio, San Giovanni in Monte, San Francesco, l'Ospedale Maggiore e le vie Indipendenza, Belle Arti, Rizzoli e le più importanti aziende della città.

Insomma, Bologna fu ridotta ad una città di calcinacci e di macerie, con una popolazione inebetita e disorientata, tanto da perdere la cognizione della realtà. Tanti bolognesi morirono anche sui vari fronti e i soldati che tornarono dovettero affrontare il dolorosissimo incontro con le madri, le mogli e le fidanzate di chi non sarebbe più tornato: fu un rientro mesto e penoso... erano logori, avviliti e scettici; nessuno ebbe la qualifica di eroe, ma ci fu addirittura un certo imbarazzo, una certa freddezza.

Fu un rientro nella quotidianità colmo di tanti interrogativi tenuti per sé (in fondo al cuore) e che, per il timore di non essere creduti, si trasformarono in un rimuginare senza risposte: eppure sapevano di aver



**Brigata Toni Matteotti (Foto: museodellaresistenzadibologna.it)**

fatto di tutto per la salvaguardia della loro dignità, vuoi come persone, vuoi come soldati. Essi non poterono descrivere le loro sofferenze, le struggenti nostalgie, la grande fame e le tante angherie patite, il dolore per l'amico morto tra le loro braccia e le umiliazioni subite quando, da veri "resistenti", preferirono la deportazione e il lavoro coatto vietato dalla Convenzione di Ginevra anziché sottostare al nazifascismo: su tutto prevalse la "pancia" e la voglia di vivere. Rovistando tra i ricordi personali, vorrei fare un *amarcord* del terribile settembre 1943. Quando, bambino martoriato per l'esplosione di una bomba a mano, mi trovavo a dibattermi tra la vita e la morte all'ospedale S. Orsola di Bologna, con accanto un altro bambino, Gianni, nelle mie stesse condizioni. In piedi, due mamme che cercavano di non farci sentire i loro singhiozzi e, fuori, un lungo e ampio corridoio che, in occasione dei bombardamenti, si riempiva di un'infinità di mutilati e nell'aria un grossissimo, continuo e indistinto urlo fatto di singoli gemiti, grida di dolore e richieste di aiuto, un tremendo urlo "collettivo" che penetrava nella mia cameretta, giungendo alle mie orecchie fino a sconvolgermi (ero un bambino impaurito, impotente e ignaro di ciò che accadeva fuori). Lo stesso è accaduto a migliaia e migliaia di altri bambini colpiti da un razzo, dall'esplosione di una spoletta, di una penna stilografica, un portasigarette, una bambolina o un "uccellino" oppure un altro giocattolo od oggetto esplosivo lucente per attirare l'attenzione, seminasconditi tra i calcinacci o in un cespuglio o in mezzo a una siepe o in un buco di un muro semirollato, messi lì a bella posta per ordine di un "bene-





Divisione Modena (Foto: [museodellaresistenzadi-bologna.it](http://museodellaresistenzadi-bologna.it))

merito” stratega che, per i dolori e la rabbia che provocava, credeva di far prima a vincere: giocattoli che avrebbero dovuto arrecare gioia e, invece, rubarono agli ignari bambini talora la vita, talaltra gli occhi, le mani, le gambe. Dico ironicamente: “Grazie’ umanissimi’ adulti, grazie’ illuminato’ stratega!”.

Bologna, come tutta l’Italia, era una polveriera a cielo aperto, disseminata di questi balocchi: occorreva subito disinnescare, bonificare e, ancor prima, mettere in guardia dai rischi. Ma intanto, ogni giorno, venivano uccisi o feriti centinaia e centinaia di bambini che andavano a moltiplicare i futuri “mutilatini di don Gnocchi”, il generoso sacerdote – poi beatificato, a cui va il nostro riconoscimento – che li raccolse, li spronava e li incoraggiava ad istruirsi e ad apprendere un mestiere, dimostrando così che ce la si poteva ancora fare.

Dopo la fine della guerra l’aria, purtroppo, restò saturata di rancori, accuse, recriminazioni e odi insanabili che sfociarono in una “seconda guerra civile” che si protrasse fino al 1948, con vendette, uccisioni, illegalità numerosissime e ingiustificate, con ombre e strascichi incresciosi e dolorosissimi anche per il movimento della Resistenza.

Solo più tardi si sentì il bisogno di far cessare i veleni. Dall’infimo livello in cui si era precipitati nacque il passaparola di dover ricostruire e rimettere l’Italia in piedi: era il sogno che tutti nutrivano in cuore e, dopo terribili prove, tornò il ritrovato gusto della libertà, della democrazia e di un prospero vivere civile.

Questo è ciò che voleva la Resistenza autentica: senza di essa l’Italia sarebbe stata diversa e sicuramente peggiore; questo “secondo Risorgimento” ha un valore

fondamentale, è un patrimonio di tutti che deve essere salvaguardato perché è stato la premessa per la nuova Costituzione nei cui principi si trasferirono i suoi valori: il 25 aprile 1945 è una data simbolo che dovrebbe unire tutti gli italiani.

Per non spezzare il filo della memoria, colleghiamo ora il passato remoto al passato prossimo e al presente e prendiamo atto che il calvario tremendo avutosi nella guerra civile del 1945-’48 si è ripetuto anche successivamente con una serie di gravissime violenze: vengono alla mente la strage del 2 agosto 1980<sup>2</sup>, i delitti della banda della Uno bianca<sup>3</sup> e l’assassinio del professor Biagi<sup>4</sup>, eseguiti dai più recenti nemici della civile e pacifica convivenza nella nostra Bologna.

È vero che i caduti e i mutilati – anche se di ideologie diverse, anche se combattenti in schieramenti contrapposti – meritano rispetto e religiosa pietà. Occorre, tuttavia, precisa Tina Anselmi, che “non si imbroglino le carte, non si possono cancellare le differenze e stravolgere il passato e, proprio per questo, non si può chiedere di onorare i caduti qualunque fosse la loro ideologia politica e qualunque fosse lo schieramento in cui avevano combattuto: è un fatto, gli schierati non erano entrambi dalla parte giusta, né avevano lo stesso peso morale e diverse erano le ragioni per le quali sacrificarono le loro vite”. “I partigiani erano dalla parte giusta e i repubblicani dalla parte sbagliata” e furono i partigiani ad avere il coraggio di battersi per il riscatto della coscienza nazionale. Se gli uni fecero la scelta giusta e gli altri la scelta sbagliata, se gli uni stanno dalla parte vincente e gli altri dalla parte perdente, si possono, poi, porre sullo stesso piano, valutarli e onorarli nello stesso modo quando, sempre e dovunque, agli uni si riservano il premio e l’alloro e agli altri si chiede di avere un po’ di riservatezza? Volerli porre, ad ogni costo, sullo stesso piano significa voler stravolgere e strumentalizzare la storia. Poiché, tuttavia, è assurdo protrarre all’infinito questa contrapposizione e mantenere vive le braci sotto la cenere, per superare le antiche e persistenti contrapposizioni, spegnere i focolai di intolleranza e mettere nella faretra le frecce affilate sempre pronte a ferire, invece di ricordare tutto o, addirittura, incoraggiare le vecchie lacerazioni e soffiare sul fuoco, a volte è preferibile dimenticare un poco per contribuire, con la

medicina dell'oblio, a far pace. In ogni caso, noi confidiamo in voi giovani, figli e nipoti dei primi attori: in un dibattito-dialogo, voi chiarirete i dubbi e capirete le scelte ideologiche di allora e individuerete le eventuali responsabilità con una generosità di rapporti e intenti che sicuramente sortiranno pace e comprensione, spazzando via la nuvolaglia che ancora persiste. I giovani hanno bisogno di unità, di condivisione, di un impegno di tutti per una civile e prospera convivenza. Lasciamo loro la gioia della condivisione del 25 aprile, data simbolo per una ripresa che necessita di armonia e collaborazione, contrari ai monologhi e ad un dialogo "chiacchierata" o ad un buonismo vuoto che non vanno a costruire nulla, ma un dialogo-condivisione, un dialogo-partecipazione proprio di quella cittadinanza attiva che in molti auspichiamo. Sarete ancora voi giovani, come 70 anni fa, a fare ciò che i padri e i nonni non sono stati capaci perché troppo legati a vicende personali.

Voi giovani riuscirete a mettere una pietra sul passato, a trovare la sperata concordia e a correggere la deformazione negli atteggiamenti espressa fin qui e così sconfiggere l'*hybris* (tracotanza orgogliosa che nell'antica Grecia gli dèi giustamente punivano), alla quale in troppi si sono abbandonati e, così, approdare e ritrovarci in una memoria condivisa, riconoscendo alla Resistenza il merito di averci condotto alla fine della guerra, della monarchia, dello Statuto Albertino, della discriminazione tra uomini e donne e tra razza e razza, alla nascita della Repubblica e all'emanazione di una nuova Costituzione imperniata sui valori antifascisti e fondativi di libertà, democrazia, solidarietà, "uguaglianza effettiva senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali" e al ripudio della guerra, quindi alla pace.

Sarà anche naturale che, dopo 70 anni, tanti amministratori e politici compresi, non sappiano dei fatti della Seconda Guerra Mondiale: sarà forse a causa della lontananza o, più probabilmente, per l'egoismo – sempre più la regola –, ma anche se non hanno conosciuto l'estrema durezza della vita, subito la perdita di una persona cara o la mutilazione di sé o di altri o abbiano subito violenza sui sentimenti, non è accettabile che fatti così gravi, pur se lontani, abbiano



L'VIII Armata passa i fiumi uniti (Foto: museodel-  
laresistenzadibologna.it)

perso significato.

Pertanto, rivolgendomi ai giovani dico: il ricordo sarà la vostra forza e il vostro impegno, costituirà la linfa che impedirà di cadere nell'indifferenza, a voi andrà il testimone se ricorderete sempre il passato, cosicché non si ripeteranno i tragici eventi che abbiamo vissuto. Noi bolognesi non dimenticheremo mai i gravi fatti che hanno coinvolto la nostra città né l'entusiasmo generale per l'arrivo attraverso Strada Maggiore delle Forze Alleate, con in testa i polacchi, i quali – al motto "Per la vostra e per la nostra libertà" – issarono la loro bandiera sulla Torre Asinelli, sul punto più alto della città, seguiti dagli angloamericani della 34ma divisione di fanteria e l'intera V armata con a capo il Generale Clark e i nostri soldati del regio esercito (brigate Legnano, Friuli e Folgore), risaliti con gli Alleati dal Meridione con la qualifica di "cobelligeranti" e, molto più tardi, di "corpo italiano di liberazione" e i partigiani che, ordinata la sollevazione generale, avevano occupato per primi i punti nevralgici della città.

Vorremmo che questa fosse l'occasione per ricordare e riflettere per non dimenticare il passato se non si vuole che lo Stato e la società civile si avviino a un inevitabile declino.

È questa l'occasione per visitare i monumenti e onorare i caduti di tutte le guerre e del terrorismo: noi intendiamo testimoniare l'assurdo della guerra e, più in generale, l'assurdo della violenza dell'uomo sull'uomo e siamo consapevoli che queste tragedie dipendono dal nostro impegno per la giustizia, per la pace e per la solidarietà, con cui ci misuriamo nelle nostre scelte quotidiane.

# La Fabbrica della pace

La guerra è frutto di odio, egoismo e desiderio di prevaricazione. Bisogna impegnarsi a diffondere, invece, la cultura dell'incontro e dell'inclusione

PAPA FRANCESCO



Papa Francesco

«**C**ari ragazzi, vi ringrazio dell'invito che mi avete fatto a lavorare con voi nella "Fabbrica della pace"! È un bel posto di lavoro perché si tratta di costruire una società senza ingiustizie e violenze, in cui ogni bambino e ragazzo possa essere accolto e crescere nell'amore. **C'è tanto bisogno di fabbriche della pace**, perché purtroppo le fabbriche di guerra non mancano! La guerra è frutto dell'odio, dell'egoismo, della voglia di possedere sempre di più e prevalere sugli altri. E voi, per contrastarla, vi impegnate a diffondere la cultura dell'inclusione, della riconciliazione e dell'incontro.

In questo progetto siete coinvolti in tanti: voi alunni delle scuole, appartenenti a diverse etnie e religioni; la fondazione "La Fabbrica della Pace", che ha promosso questo progetto educativo; gli

insegnanti e i genitori; il Ministero dell'Istruzione; e la Conferenza Episcopale Italiana. È un bel cammino, che richiede coraggio e fatica perché tutti comprendano la necessità di un cambiamento di mentalità, per garantire sicurezza ai bambini del Pianeta, in particolare a quelli che abitano in zone di guerra e di persecuzione. Tenendo conto delle vostre domande vorrei darvi alcuni suggerimenti per lavorare bene in questo cantiere della pace. Prendo spunto proprio dall'espressione "Fabbrica della pace". **Il termine "fabbrica" ci dice che la pace è qualcosa che bisogna fare, bisogna costruire con saggezza e tenacia.** Ma per costruire un mondo di pace, occorre incominciare dal nostro "mondo", cioè dagli ambienti in cui viviamo ogni giorno: la famiglia, la scuola, il cortile, la palestra, l'oratorio... Ed è importante lavorare in-

sieme alle persone che vivono accanto a noi: gli amici, i compagni di scuola, i genitori e gli educatori. C'è bisogno dell'aiuto di tutti per costruire un futuro migliore. Agli adulti, anche alle istituzioni, compete di stimolarvi, sostenervi, educarvi ai valori veri. E voi, mi raccomando, non arrendetevi mai, nemmeno di fronte alle difficoltà e alle incomprensioni. **Ogni vostra azione, ogni vostro gesto nei confronti del prossimo, può costruire pace.** Ad esempio, se vi capita di litigare con un compagno, fare subito pace; o chiedere scusa ai genitori e agli amici quando si è mancato in qualcosa. **Il vero costruttore di pace è uno che fa il primo passo verso l'altro. E questa non è debolezza, ma forza, la forza della pace.** Come possono finire le guerre nel mondo, se noi non siamo capaci di superare le nostre piccole incomprensioni e i nostri litigi? I nostri atti di dialogo, di perdono, di riconciliazione, sono "mattoni" che servono a costruire l'edificio della pace.

Un'altra cosa molto bella della vostra "Fabbrica" è che non ha frontiere: si respira un clima di accoglienza e d'incontro senza barriere o esclusioni. Di fronte a persone che provengono da Paesi ed etnie differenti, che hanno altre tradizioni e religioni, il vostro atteggiamento è quello della conoscenza e del dialogo, per l'inclusione di tutti, nel rispetto delle leggi dello Stato. E poi avete capito che per costruire un mondo di pace è indispensabile interessarsi alle necessità dei più poveri, dei più sofferenti e abbandonati, anche quelli lontani. Penso a tanti vostri coetanei che solo per il fatto di essere

cristiani sono stati cacciati via dalle loro case, dai loro Paesi, e qualcuno è stato ucciso perché teneva in mano la Bibbia! E così il lavoro della vostra "fabbrica" diventa veramente un'opera di amore. Amare gli altri, specialmente i più svantaggiati, significa testimoniare che ogni persona è un dono di Dio. Ogni persona!

Ma proprio la pace stessa è dono di Dio, un dono da chiedere con fiducia nella preghiera. Per questo è importante non solo essere testimoni di pace e di amore, ma anche testimoni di preghiera. La preghiera è parlare con Dio, il nostro Padre che è nei Cieli, e confidargli i desideri, le gioie, i dispiaceri. La preghiera è chiedergli perdono ogni volta che si sbaglia e si commette qualche peccato, nella certezza che Lui perdona sempre. La sua bontà verso di noi ci spinge ad essere, anche noi, misericordiosi verso i nostri fratelli, perdonandoli di cuore quando ci offendono o ci fanno del male. E, infine, la pace ha un volto e un cuore: il volto e il cuore di Gesù, il Figlio di Dio, che è morto sulla croce ed è risorto proprio per donare la pace ad ogni uomo e a tutta l'umanità. Gesù è "la nostra pace" (Ef 2,14), perché ha abbattuto il muro dell'odio che separa gli uomini tra loro.

Ecco, cari ragazzi, e cari amici, quello che volevo dirvi. Vi ringrazio ancora per avermi coinvolto nella "Fabbrica della pace". Lavoriamo insieme in questo grande cantiere. Vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me. Da parte mia, vi ricordo con affetto, prego per voi e vi benedico».<sup>1</sup>

## Quei potenti che vivono delle guerre

"Perché tanti potenti non vogliono la pace? Perché vivono delle guerre". La questione diventa limpida nelle parole di Papa Francesco nello straordinario dialogo dell'11 maggio 2015 con i bambini delle scuole primarie di Roma presenti in *Aula Nervi* all'udienza organizzata dalla Fondazione "Fabbrica della pace".

Infatti – secondo quanto riferisce l'Agenzia di

stampa Agi – secondo il Papa dietro le guerre c'è sempre anche "l'industria delle armi". "Questo è grave: alcuni potenti – conclude – guadagnano la vita con la fabbrica delle armi e le vendono a questo paese perché vada contro quello... È l'industria della morte, la cupidigia che ci fa tanto male, la voglia di avere più denaro".

<sup>1</sup> Fonte: [www.vatican.va](http://www.vatican.va) (ns i grassetti)

# Le radici della Repubblica

Ricordare le nostre origini è fondamentale per la pace:  
la Costituzione è la nostra stella polare

DAVIDE VENTURI

Vicecoordinatore delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma

“[...] Poco fa abbiamo deposto delle corone d'alloro nel sacrario dentro la Cappella Sant'Ubaldo. Un luogo simbolo perché rappresenta la memoria dei caduti delle nostre guerre. Ma è anche un simbolo per noi del Coordinamento del lavoro infaticabile e carico di passione di un uomo che ha creduto nelle nostre associazioni e che ha contribuito a far sì che la Cappella Sant'Ubaldo diventasse sempre più una perla della nostra città (Pesaro, ndr), fruibile non solo in queste ricorrenze, ma tutto l'anno.

Rivolgo il mio sguardo al cielo e saluto con un grande abbraccio il Granatiere Franco Giorgini.

Oggi celebriamo la fondazione della Repubblica Italiana ed è sempre bene che un Paese si fermi a ricordare le proprie fondamenta, i motivi e le ragioni della sua convivenza. Certo, per noi che non abbiamo vissuto il periodo della Monarchia ci sembra di parlare di un mondo lontano, di una cosa scontata. Ma così non è.

In questo contesto vorrei ripercorrere brevemente la storia del pensiero che ci ha condotto al presente. Partiamo dal concetto di assolutismo, come quello esposto nel Prin-



L'autore col Sindaco di Pesaro Matteo Ricci e il Presidente della Provincia locale

cipe di Machiavelli [scritto nel 1513], passando per il Leviatano di Hobbes [pubblicato nel 1651], il quale proclamava che per ciascun uomo ogni altro è, come lui, un concorrente avido di potenza sotto tutte le forme<sup>2</sup>. Da qui, quindi, il trasferimento del potere a un Leviatano<sup>3</sup> del diritto naturale al possesso di ogni cosa<sup>4</sup>. L'assolutismo è stato "minato" concettualmente alla sua radice da pensatori come Locke<sup>5</sup> e Montesquieu, secondo cui si po-

1 Saluto il sindaco di Pesaro Matteo Ricci, il presidente della Provincia, tutte le autorità politiche, civili, i rappresentanti delle Forze Armate e dei corpi di polizia operanti sul nostro territorio, le autorità religiose e naturalmente saluto tutti voi, i cittadini di Pesaro, venuti oggi a festeggiare il 69° Anniversario della Repubblica Italiana. Permettetemi un saluto particolare a sua eccellenza il prefetto dott. Luigi Pizzi che ha inserito nel programma di oggi anche il discorso di un rappresentante del Coordinamento delle associazioni combattentistiche e d'arma. Eccellenza, penso che questa sia la prima volta, e di questo la ringrazio sia personalmente che a nome di tutto il nostro coordinamento.

2 La citazione classica di Hobbes è *homo homini lupus* ("l'uomo è lupo per l'uomo", in riferimento a un istinto ferino di sopraffazione proprio dello stato di natura. Da ciò che noto l'espressione è stata utilizzata per la prima volta da Plauto), ndr

3 Stato assolutistico incarnato nel monarca, ndr

4 Secondo Hobbes per consentire al sovrano di mantenere l'ordine bisogna che gli uomini passino dallo stato di sopraffazione tipico dello stato di natura allo stato civile: a questo scopo bisogna alienare tutti i diritti al monarca, che li restituisce in cambio di una rinuncia alla libertà sciolta da ogni vincolo. Infatti, scrive la Treccani, "questo stato di libertà assoluta diventa immediatamente anarchia e stato di guerra. Proprio l'uguaglianza naturale rende tale stato una guerra senza confini e senza soluzione [...], perché nessun vincitore sarà mai tanto più forte degli altri da non temere di essere a sua volta ucciso con la forza o con l'inganno. Inoltre, tale guerra impedisce di fruire realmente dell'enorme libertà di cui l'uomo potrebbe godere". Dunque, prosegue la Treccani, "la società civile nasce con l'uscita da questo stato di povertà e di paura. Ma per fondare la società sarà necessario cambiare tutto: gli uomini devono darsi nuove regole di condotta morale e sociale senza assumere nient'altro che l'uguaglianza e l'antagonismo di partenza; non hanno nulla da portarsi fuori dallo stato di natura; non ci sono, per esempio, diritti innati variamente definiti che poi la società politica sarà chiamata a rispettare, perché nello stato di natura esiste solo lo 'ius in omnia', causa di guerra. Si impone così la necessità di istituire una realtà di convivenza totalmente nuova (la società civile), la cui legittimazione è costituita da un patto di unione liberamente sottoscritto sulla base di un calcolo razionale e di finalità soggettive, prima tra tutte la garanzia della vita", ndr

5 Celebre la sua "Lettera sulla tolleranza" (1689), in cui scrive: "Lo Stato è, a mio modo di vedere, una società umana costituita unicamente al fine della conservazione e della promozione dei beni civili. Chiamo beni civili la vita, la libertà, l'integrità fisica e l'assenza di dolore, e la proprietà di oggetti esterni, come terre, denaro, mobili, ecc.". Però, a differenza di Hobbes, la società civile non può essere costituita affidandosi a una volontà assoluta, cioè all'arbitrario dominio di un sovrano, ndr

teva ottenere la Libertà solo tramite [la limitazione e ] la distribuzione dei poteri. Siamo stati illuminati dal “Contratto sociale”<sup>6</sup> di Rousseau, per approdare, infine, alle rivoluzioni democratiche che portarono alle due prime grandi Repubbliche: quella degli Stati Uniti d’ America e quella Francese.

Mi soffermo un attimo sulla parola *Repubblica*. Con questo termine i romani definirono la nuova forma di organizzazione del potere dopo la cacciata dei Re. Infatti, la *Res publica* era la cosa pubblica, del popolo, il bene comune. Nella Repubblica l’attore principale è la virtù, che porta ad anteporre il bene dello Stato al proprio particolare interesse.

La costituzione repubblicana, come scrisse Kant nella sua opera “Per la Pace Perpetua”, “è l’unica perfettamente adeguata al diritto degli uomini, ma è anche la più difficile da istituire e più difficile da conservare tanto che sono in molti ad affermare che lo Stato dovrebbe essere uno Stato fatto di Angeli, perché gli uomini, con le loro tendenze egoistiche, non sono all’altezza di una forma così sublime”.

Bene, il cittadino italiano e i nostri governi non hanno mai ambito a ricoprire un ruolo celeste di kantiana memoria, ma hanno dimostrato di essere all’altezza della Costituzione, di apprezzarne i principi e di lavorare per far sì che i suoi articoli venissero applicati nella loro interezza. Gli italiani 69 anni fa si sentirono, per la prima volta nella storia, artefici e protagonisti del proprio presente.

Il 2 giugno del 1946, oltre a scegliere la forma di governo (Repubblica), i cittadini italiani (e per la prima volta anche le donne) elessero anche i componenti dell’Assemblea Costituente<sup>7</sup> che doveva redigere la nuova Carta costituzionale<sup>8</sup>.

Oggi è la giornata giusta per ribadire che la Costituzione è il nostro faro, la nostra stella Polare, e che bisogna vivere il presente come i padri costituenti la scrissero: superando con la dialettica e il confronto tutti i particolarismi e gli egoismi che caratterizzano l’uomo.

Ma questa ricorrenza ci offre anche l’opportunità per riproporre a tutti l’importanza del valore delle associazioni – come quelle che io oggi rappresento – che si sono sempre impegnate nel tenere vivo il ricordo dei sacrifici; che, con la loro partecipazione, hanno contribuito e con-

<sup>6</sup> Pubblicato nel 1762, ndr

<sup>7</sup> ....

<sup>8</sup> essa venne redatta da un’apposita Commissione composta da 75 membri, poi approvata dall’intera assemblea il 22 dicembre 1947 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 27 dicembre. Entrò in vigore il primo gennaio 1948, ndr

## La ricorrenza a Pesaro

Nel corso della giornata del 2 giugno 2015 è stata celebrata a Pesaro la ricorrenza del 69° Anniversario della Fondazione della Repubblica. Al mattino, preceduta dalla deposizione di una corona presso la Cappella votiva di S. Ubaldo, si è svolta in Piazza del Popolo, alla presenza delle autorità e con vasta partecipazione dei cittadini e di giovani studenti, la cerimonia istituzionale a cui il Prefetto Luigi Pizzi ha dato avvio con la rassegna dei reparti schierati. A seguire la solenne cerimonia dell’Alzabandiera accompagnata dalle note dell’Inno di Mameli eseguita dalla banda musicale di Colombarone di Pesaro; l’evento è culminato con la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica da parte del Prefetto e le allocuzioni celebrative del Vice Presidente delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma, del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino e del Sindaco di Pesaro

Nel pomeriggio, presso il Salone Metaurense della Prefettura, si è proceduto alla consegna di sedici diplomi di onorificenza dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana e di due medaglie d’onore alla memoria dei deportati e reduci dai lager nazisti durante il secondo conflitto mondiale. L’evento celebrativo programmato presso la Prefettura si è concluso con il concerto dell’Orchestra di fiati del Conservatorio Statale di Musica “G. Rossini” di Pesaro diretta dal Maestro Michele Mangani.

tribuiscono a tenere alto il valore delle istituzioni e rafforzare il concetto di Libertà.

Perché come ha scritto un famoso poeta-cantante (Giorgio Gaber):

*“La libertà non è star sopra un albero  
non è neanche il volo di un moscone  
la libertà non è uno spazio libero  
libertà è partecipazione”.*

*E noi oggi siamo qui per partecipare.  
Viva l’Italia, viva la Repubblica”.*



### Integrate indennità di accompagnamento per superinvalidi

Il trattamento complessivo spettante a titolo di pensione di guerra ai grandi invalidi con particolari assegni di superinvalidità è composto – oltre che dal trattamento base – da una serie di assegni accessori, che però solo in parte sono liquidati d'ufficio. In particolare, vengono liquidati d'ufficio l'assegno di superinvalidità e l'indennità di assistenza e di accompagnamento. Sono però liquidate a domanda l'integrazione all'indennità di accompagnamento sostitutiva del secondo e terzo accompagnatore e l'ulteriore integrazione prevista dalla legge n.422/90 per le situazioni di particolare gravità.

Queste integrazioni hanno un importo molto rilevante ed è, pertanto, fondamentale attivarsi tempestivamente, non appena viene riconosciuta una qualifica che dia ad esse diritto. L'art.6 della legge n.261/1991 prevede, infatti, che queste integrazioni abbiano la stessa decorrenza della pensione base, qualora la relativa domanda sia stata presentata entro un anno dal riconoscimento della superinvalidità (che esse presuppongono). In caso contrario, la decorrenza è quella del mese successivo alla data della domanda.

Per verificare che queste integrazioni siano presenti nel trattamento in essere, vi consigliamo di confrontare l'importo in pagamento con l'importo riportato nella nostra rivista nel primo numero dell'anno.

Le categorie di superinvalidità che sono interessate da questa problematica sono:



#### Lettera A

- alterazioni organiche e irreparabili di ambo gli occhi che abbiano prodotto cecità bilaterale assoluta e permanente;
- perdita anatomica o funzionale di quattro arti fino al limite della perdita totale delle due mani e dei due piedi insieme;
- lesioni del sistema nervoso centrale (encefalo e midollo spinale) che abbiano prodotto paralisi totale dei due arti inferiori e paralisi della vescica e del retto (paraplegici rettovescicali);
- alterazioni delle facoltà mentali tali da richiedere trattamenti sanitari obbligatori in condizioni di degenza nelle strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate.

#### Lettera A-bis

- perdita di ambo gli arti superiori fino al limite della perdita delle due mani;
- disarticolazione di ambo le cosce o l'amputazione di esse con la impossibilità assoluta e permanente dell'applicazione di apparecchio di protesi.

### Chiuse dieci Ragionerie Territoriali dello Stato

Dal primo febbraio 2015 le Ragionerie Territoriali dello Stato di Biella, Crotone,

Enna, Lecco, Lodi, Massa Carrara, Prato, Rimini, Viterbo e Vibo Valentia sono state chiuse



ed accorpate a quelle di altre province, in esecuzione del piano di riduzione degli uffici periferici del MEF (Ministero dell'Eco-

nomia e delle Finanze) deciso da tempo. Com'è noto, le Ragionerie Territoriali dello Stato sono gli uffici competenti per tutto ciò che concerne le pensioni di guerra e ad esse vanno indirizzate tutte le istanze in materia. Indichiamo di seguito a quali Ragioneria Territoriale dello Stato (RTS) devono ora rivolgersi i residenti

nelle province oggetto dell'accorpamento:

<b>Provincia di residenza</b>	<b>Nuova RTS di competenza</b>
Biella	Vercelli
Verbania	Novara
Lecco	Como
Lodi	Pavia
Rimini	Forlì-Cesena
Massa-Carrara	Lucca
Prato	Firenze
Vibo Valentia	Reggio Calabria
Crotone	Catanzaro
Enna	Caltanissetta

## Detraibilità spese per trasporto disabili

Nella circolare n.17/E del 24 aprile 2015 l'Agenda delle Entrate ha specificato quali agevolazioni fiscali possono spettare per i contributi che vengono volontariamente erogati a ONLUS per il trasporto dei disabili che necessitano di cure mediche periodiche.

L'Agenda ha ritenuto di dover distinguere due tipologie di contributi, che devono essere distinte in base all'esame caso per caso della documentazione attestante la natura del rapporto tra il disabile e la onlus.

Qualora i contributi siano delle erogazioni liberali, indipendenti dal servizio di trasporto – seppure erogati in occasione di questo – l'agevolazione fiscale spettante sarà quella prevista



in generale per le donazioni alle onlus.

Se invece si tratta di un corrispettivo, anche a *forfait*, per il servizio di trasporto, la relativa spesa sarà detraibile per l'intero importo quale spesa sanitaria, fermo restando che la onlus dovrà rilasciare regolare fattura.

## IVA agevolata per adattamenti autovetture disabili

Nella circolare n.17/E del 24 aprile 2015 l'Agenda delle Entrate ha chiarito che anche alla riparazione (e non solo all'installazione) degli adattamenti realizzati sulle autovetture delle persone disabili e al costo dei ricambi relativi agli adattamenti, possa essere applicata l'aliquota IVA agevolata del 4 per cento. Per tali spese è altresì possibile fruire della detrazione IRPEF, purché non si superi il limite massimo di spesa quadriennale di 18.075,99 euro.





# Nuove regole per le pensioni da lavoro

## Benefici e agevolazioni per gli invalidi e i pensionati di guerra

PAOLO IACOBAZZI

**N**on c'è dubbio che il settore previdenziale è quello che, negli ultimi anni, ha subito il maggior numero di riforme e modifiche, fino a diventare un vero e proprio labirinto in cui è difficile orientarsi. Senza addentrarci nei dettagli, di seguito cercheremo di fare il punto su alcuni particolari aspetti previdenziali che riguardano i pensionati di guerra o, più in generale, i lavoratori con disabilità.

### Beneficio di legge e sistema contributivo

A seguito di un quesito posto dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra<sup>1</sup>, l'INPS ha confermato che il beneficio di cui all'art.2, comma 1, della legge n.336/70 (i cosiddetti "tre scatti" sulla pensione) è applicabile anche alle pensioni o alle quote di pensione calcolate con il sistema contributivo. In questo caso, sui benefici concessi viene calcolato un montante contributivo pari al 33% di detto importo. Questo, a sua volta, sarà moltiplicato per il coefficiente previsto dalla legge. Con queste indicazioni l'INPS ha sostanzialmente confermato la validità generale dell'orientamento già espresso a suo tempo per le vittime del terrorismo e delle stragi (con la circolare n.113 del 19 Ottobre 2005). Ricordiamo che il beneficio di cui all'art.2, comma 2, della legge n.336/70 (la concessione della qualifica o della classe di stipendio superiore) – pur essendo formalmente ancora in vigore – può trovare applicazione solo nei casi

in cui la qualifica o classe superiore sia attribuibile come "normale svolgimento della carriera lavorativa" e, quindi, senza la necessità di procedure concorsuali. Questo caso si verifica ormai molto di rado e, dunque, raramente questo beneficio trova applicazione nell'attuale contesto contrattuale.

### Maggiorazione di anzianità per lavoratori invalidi

Ai sensi dell'articolo 80, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n.388, ai lavoratori sordomuti – ovvero agli invalidi per qualsiasi causa con invalidità riconosciuta superiore al 74 per cento ovvero ascritta alle prime quattro categorie – è attribuito a richiesta, con effetto dal 1° febbraio 2002, un beneficio di due mesi di contribuzione figurativa fino al limite massimo di cinque anni per ogni anno di



<sup>1</sup> con la nota n.7989 del 13/2/2015



servizio effettivamente svolto presso pubbliche amministrazioni o aziende private ovvero cooperative (utile esclusivamente ai fini del diritto e della misura della pensione).

È importante tenere conto che il beneficio non si configura come un accredito di contributi sulla posizione assicurativa, ma determina solamente una maggiorazione di anzianità, che assume rilevanza solo in funzione del riconoscimento e della liquidazione del trattamento pensionistico. Una prima conseguenza di questa natura è che la maggiorazione non è riconoscibile ai fini diversi da quello a pensione, come per esempio il diritto alla prosecuzione volontaria. Una seconda conseguenza – certamente più importante – è che questo beneficio non assume rilevanza nel calcolo della quota di pensione contributiva (per le pensioni a calcolo misto) ovvero della pensione da liquidare integralmente con il sistema contributivo, dato che, secondo l'INPS, a tal fine vanno considerati solo i periodi di contribuzione effettiva, figurativa o volontaria versata o accreditata sulla posizione assicurativa dell'interessato.

La maggiorazione è, invece, utile per il calcolo del-

l'anzianità, al fine di evitare le penalizzazioni che la legge attuale prevede per chi va in pensione prima di avere i requisiti previsti.

### **Requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia per i lavoratori invalidi**

La normativa in vigore prevede che, per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, debbano sussistere determinati requisiti anagrafici, oltre che un'anzianità contributiva pari a 20 anni. Questi requisiti anagrafici variano di anno in anno, a seconda del modificarsi della cosiddetta "speranza di vita"<sup>2</sup>.

È importante sapere che, per gli invalidi "in misura non inferiore all'80%", continua ad applicarsi il vecchio limite di età di 60 anni per gli uomini e di 55 anni per le donne, in virtù della norma di salvaguardia contenuta nell'art.1, comma 8, del Decreto n.503/1992.

La sussistenza di questo requisito deve essere certificata dagli uffici sanitari dell'INPS. Il riconoscimento eventualmente già operato da altro ente – come ad esempio quello della Commissione medica per le pensioni di guerra – costituisce elemento di valutazione per la formulazione del giudizio medico-legale.

<sup>2</sup> È la durata della vita prevista per i nuovi nati, attualmente in Italia pari a 80,2 anni per gli uomini e a 84,9 per le donne, ndr

## NOTIZIE DALLA PRESIDENZA ANVCG A Marzabotto in omaggio alle Vittime

Il Presidente Nazionale dell'ANVCG, l'avv. Giuseppe Castronovo, ha voluto rendere omaggio alle vittime civili di guerra custodite nel Sacrario di Marzabotto (Bologna), coinvolgendo in prima persona il Consiglio Nazionale dell'Associazione. Il 28 maggio il Presidente Provinciale di Bologna e dell'Emilia Romagna dell'ANVCG, il dott. Giovanni Battista Zamboni, ha preso contatto con l'ing. Romano Franchi, Sindaco di Marzabotto, il quale ha apprezzato l'iniziativa offrendo gentilmente per l'evento la Sala consiliare del Comune.

Nel pomeriggio si sono recati al Sacrario tutto il Consiglio Nazionale dell'ANVCG, il Segretario generale avv. Roberto Serio, presente anche il Sindaco con i Presidenti Provinciali dell'Emilia Romagna dell'Associazione. Dopo il suono di tromba, che ha eseguito anche il "Silenzio fuori ordinanza", in un'atmosfera di commozione è stata deposta una corona d'alloro davanti all'altare. Accompagnati dalla guida Edda Rossi che da anni, come volontaria, svolge questo compito, si sono recati a bordo di due pullman sui luoghi dell'eccidio e hanno

ascoltato il racconto degli episodi più toccanti.

“La visita a Marzabotto, anche da parte del Consiglio Nazionale dell'ANVCG – ha affermato il Presidente Castronovo –, l'abbiamo sentita come doverosa, in quanto quella località ha avuto 1830 vittime civili ammazzate dai tedeschi. Noi volevamo rendere onore a questi caduti innocenti che la Seconda guerra mondiale, purtroppo, ha seminato ovunque. Perché questo? Perché vogliamo insegnare alle nuove generazioni che la guerra crea distruzione per tutti, non solo tra i vinti ma anche tra i vincitori. La guerra non è limitata ai campi di battaglia, ma colpisce le popolazioni civili: i bambini, le donne, i lavoratori. Le bombe colpiscono la popolazione civile e, indebolendola, si scoraggiano i governi. La speranza grande dell'uomo dev'essere quella di non promuovere più guerre per nessuna ragione; ma bisogna affidare tutto al dialogo, ai colloqui, agli incontri fino a quando non si trovi una soluzione che soddisfi le parti. Perché la pace produce giustizia, libertà, democrazia. La pace – ha concluso Castronovo – migliora l'umanità”.



Da destra G. B. Zamboni (Sez. Emilia Romagna), R. Franchi (Sindaco di Marzabotto), G. Castronovo (Presidente ANVCG) e R. Serio (Segr. gen. ANVCG)



L'avv. Giuseppe Castronovo, Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra





## NOTIZIE DALLE SEZIONI DELL'ANVCG

### La Liberazione celebrata a Prato

Il 25 aprile del 1945<sup>1</sup> viene comunemente ricordata dalla storiografia ufficiale come la data della “Liberazione” del Popolo Italiano dal giogo e dall’orrore del nazifascismo. Col tempo la memoria ingiallisce, i ricordi dei vivi si attenuano e non mancano i tentativi di sminuirne il valore fondamentale per la rinascita della democrazia italiana. Senza voler mitizzare o, peggio ancora, appropriarsene in modo fazioso, la Resistenza ha rappresentato uno dei momenti più alti della storia del Paese. In quest’occasione il vento deve fischiare ancora per ricordare i valori delle vittime civili di guerra e per chi è caduto per darci la libertà. Da quel movimento spontaneo e di popolo, dal sacrificio dei tanti martiri che sacrificarono le loro giovani vite per un alto ideale nasce l’Italia moderna e la sua Costituzione, una delle più avanzate del mondo intero. Per cui è doveroso, prima ancora che giusto, celebrare il valore inalienabile della Resistenza. Anzi, oggi come allora, anche se in termini e condizioni diversissime, tante sono le storture della società che debbono essere superate, tante le ingiustizie sociali e troppe le sofferenze ed i disagi che tanta parte degli italiani tutt’ora soffrono. Per cui, pur nella consapevolezza che il raggiungimento della società perfetta rimane una bella utopia, ogni persona giusta e di buon senso ha il dovere, nel ricordo di quel 25 Aprile 1945, di impegnarsi per migliorare questo nostro mondo ancora tanto ingiusto. Ricordo, in-



fine, che il 6 settembre i pratesi celebreranno il 71° anniversario della liberazione di Prato e, come ogni anno, la sera alle 21:30 partirà la marcia della Pace da Villa Fiorita a Figline, luogo dell'eccidio dei 29 martiri del paese. La nostra Associazione, insieme ai suoi iscritti, sarà presente alla deposizione della corona d'alloro al monumento ai Partigiani in piazza 29 Martiri. (Aurelio Frulli, Vice Presidente Nazionale ANVCG)

### Brescia commemora le vittime dei bombardamenti

Settant'anni dalla fine della II Guerra mondiale, per ricordare i tanti bombardamenti

che colpirono la città di Brescia e la sua provincia, dove morirono sotto le macerie ed in seguito alle

<sup>1</sup> quando fu liberata la città di Milano e di Torino, data – ricorda [pratoreporter.it](http://pratoreporter.it), sito diretto da Paolo Calamai – in seguito adottata come giornata simbolica della Liberazione del nostro Paese dall'occupazione nazifascista, ndr

ferite riportate circa mille persone, la Sezione di Brescia, Domenica primo Marzo 2015, ha fatto celebrare una Santa Messa officiata da Sua Eccellenza Mons. Mario Vigilio Olmi, Vescovo Emerito della città. La cerimonia commemorativa, come ogni anno, è stata celebrata nel santuario di Sant'Angela Merici, la cui chiesa fu colpita proprio il 2 Marzo del 1945 mentre era in corso la Santa Messa dove, assieme al parroco, perirono sotto le macerie 25 persone e più di cento furono i feriti. Quel giorno non fu solo la chiesa di Sant'Angela ad essere colpita, ma tanti altri edifici e luoghi pubblici, stabilimenti e molte case private occupate da intere famiglie, alcune delle quali furono completamente annientate.

Alla fine di quel giorno si contarono più di ottanta morti e centinaia di feriti, che andarono a ingrossare le file delle Vittime Civili di Guerra. Molti altri furono i bombardamenti dall'inizio del conflitto bellico. Il tragico "battesimo" di guerra bresciano avvenne dalle ore 13 alle 14 del giorno 14 Febbraio 1944, proprio all'inizio del quinto anno di guerra. La città fu sorvolata e bombardata da alcune decine di Fortezze Volanti, che avevano come obiettivo alcuni punti strategici come la stazione ferroviaria e alcune fabbriche. Quell'attacco, storicamente il primo della II Guerra Mondiale nel bresciano<sup>2</sup>, vide purtroppo colpite chiese e abitazioni private: il bilancio delle vittime fu molto pesante. Gli ordigni lanciati dai bombardieri seminarono orrore, panico e distruzione: una trentina furono i morti e un centinaio i feriti. A questo primo bombardamento ne seguirono molti altri fino a quello più violento, con conseguenze più pesanti, del 13 Luglio 1944 quando, durante la notte e poi in una seconda ondata nella tarda mattinata, i bombardieri scaricarono sulla città un altissimo numero di



bombe che, oltre ai danni materiali di edifici pubblici, a chiese, stabilimenti e case private, causarono la morte di 105 persone e il ferimento di oltre trecento. Monsignor Olmi, nell'omelia, da buon conoscitore della storia e con la sua lunga esperienza di pastore, ha ricordato tutti questi avvenimenti non solo come cronaca, ma con una forte riflessione sulla inutilità della guerra e sui danni da essa causati, non soltanto quelli materiali ma anche su quelli gravanti sullo spirito della persona umana. Alla cerimonia di commemorazione hanno assistito, oltre alle autorità civili e militari della città, molte Vittime Civili di Guerra, con il Presidente ed i Consiglieri dell'Associazione, molte Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i propri Labari<sup>3</sup>. *(Il Presidente della Sezione di Brescia Carlo Inverardi)*



<sup>2</sup> Il primo attacco dal cielo in quelle zone fu il 25 Agosto 1915, quando gli austriaci bombardarono la Tempini, causando la morte di 6 operai e il ferimento di parecchi altri.

<sup>3</sup> che ringraziamo anche per la loro collaborazione e partecipazione.

## Festa della Primavera al Divino Amore

Il 19 aprile 2015, su invito del Rettore del Santuario del Divino Amore, Monsignor Pietro Bongiovanni, la Sezione Interprovinciale di Roma e Rieti era presente all'evento della XII Festa della Primavera, con tutto il Consiglio, soci e con la partecipazione della Sezione Provinciale di Latina presieduta dal Cav. Sante Cerrone e i suoi soci, per un totale di circa 250 partecipanti. Ospitati durante la Santa Messa delle ore 11:00 nella navata centrale tra le autorità, i soci raccolti nella solenne messa celebrata dal Cardinale S.E. Reverendissima Monsignor Nunzio Galantino,

Segretario Generale della CEI, dove alla fine della stessa, riuniti all'esterno per la solenne processione, hanno assistito all'atterraggio dell'elicottero del corpo forestale nella quale è stata prelevata la corona da donare alla Madonna. Durante la processione sono stati benedetti tutti i casolari vicini, fino al raggiungimento della torre del 1° miracolo dove sono state benedette le auto d'epoca.

La stessa manifestazione è stata allietata dalla banda musicale del quartiere e da intrattenimenti per grandi e piccoli.



Festa della primavera al Divino Amore (Roma, 19 aprile 2015)



Labaro dell'ANVCG (Sezione prov. di Roma)



Il Consigliere Nazionale Antonio Bisegna (sulla destra) e l'ex Sindaco di Roma Gianni Alemanno (il secondo da sinistra)



Messa al Divino Amore



Processione al Divino Amore (Roma)



Il Cardinale Nunzio Galantino

## Associazioni combattentistiche dal Vescovo di Latina

Il 17 marzo 2015 una rappresentanza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con sede presso la "Casa del Combattente" di Latina, è stata ricevuta nella Curia Vescovile da S.E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina, per un saluto e conviviale conoscenza dei compiti statutari delle singole realtà associative.

Il presidente Prov.le dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra – Cav. Sante Cerroni – nell'indirizzare in apertura il saluto al Vescovo, ha inteso rivolgere un sentito ringraziamento per aver accolto l'invito d'incontro

richiesto fin dal suo arrivo a Latina (novembre del 2013). Entrato subito in tema di Solidarietà e Pace, ha messo in luce le continue efferatezze che ancora provocano numerosi conflitti armati in varie parti del mondo, lasciando sul campo vittime innocenti con mutilazioni permanenti, illustrando, al contempo, l'attività degli organi statutari nazionali e regionali per l'istituzione di un Osservatorio sotto l'egida dell'Onu per risolvere, o almeno lenire, il gravoso problema degli ordigni bellici inesplosi, sensibilizzando le istituzioni preposte alla necessità del recupero psico-sociale degli ex bambini soldato esistenti in al-



cune nazioni del continente africano e, in particolar modo, in Sierra Leone (attività dell'ANVCG condotta in collaborazione con l'Ong Dokita Onlus).

## Guerra e disabilità, incontro a Firenze

Il 4 e 5 giugno si è svolto a Firenze, presso la Casa del Mutilato, ove è sita la Sezione dell'ANVCG cittadina, il convegno su "Guerra e di-

sabilità: i mutilati italiani e i conflitti mondiali", a cura del Comitato Toscano dell'ANMIG e il CISRSM<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche Storico Militari





Casa del Mutilato di Firenze

Il Convegno intendeva affrontare la complessa dei Mutilati e degli Invalidi di guerra nei due conflitti mondiali, mettendo in luce anche le importanti differenze tra Militari e Civili e delle loro conseguenze sociali e politiche. Considerando le tematiche, certo interessanti e importanti, la Sezione di Firenze dell'ANVCG riteneva, come è stato, esserne parte attiva. In due giorni sono state presentate e illustrate varie tematiche alle quali sono seguiti approfondimenti e dibattiti.

Il 4 giugno, dopo il saluto del Presidente Nazionale dell'ANMIG, il Prof. Claudio Betti, e il benvenuto del Presidente della locale Sezione, sono iniziati i lavori con l'introduzione del Coordinatore Nicola Labanca, dell'Università di Siena, sul tema delle Esperienze di guerra e mutilazioni, a cui è seguita la 'lezione' su "Emozioni e corpi mutilati" della Prof.ssa Vanda Wilcox dell'Università di Roma. È poi intervenuta Martina Salvante, dell'Istituto Storico Germanico di Roma, prof.ssa Università di Firenze, con "Storie dei Ciechi di guerra", a cui ha fatto seguito l'intervento del Prof. Andrea Scartabellati con "Esistenze mutilate"; invece Ugo Pavan della Torre, dell'ANMIG di Roma, ha parlato dell'importanza dell' Associazionismo dal 1917 e del rela-

tivo riconoscimento da parte dei vari Governi. Infine si è tenuto un dibattito interessante e costruttivo, a cui ha partecipato anche il Rappresentante dell' ANVCG.

La giornata del 5 giugno – dedicata al tema "Lo Stato per i mutilati" – è iniziata con l'apertura alla discussione da parte di Martina Salvante che ha presentato i relatori: il primo è stato il Professore Paolo Francesco Peloso di Firenze ha parlato di "Guerra e psichiatria tra primo e secondo conflitto"; ha fatto seguito Fabio Montella, con l'interessante tema delle "Cure e protesi per i mutilati: esempi di riabilitazione". Quindi è intervenuto l'esperto Pierluigi Pironti, con "L'evoluzione delle pensioni di guerra italiane dalle origini fino all'avvento del fascismo", a cui ha fatto seguito Filippo Masina con "La Repubblica delle pensioni". Al termine dei lavori è stata aperta la discussione a cui, in modo fattivo, ha portato il proprio contributo il Presidente Provinciale e Vice Presidente Nazionale Aurelio Frulli, che ha illustrato l'ANVCG e l'essenzialità



delle Vittime Civili di Guerra nel contesto storico, umano e civile e come la stessa sia proiettata verso il futuro, senza per questo venire meno al seguire e sostenere i Soci nelle loro esigenze. Come assicurato dalla Sezione locale, l'interesse mostrato dai convenuti verso l'ANVCG è stato vivo.

## Viaggio della Memoria della Sezione di Reggio Emilia

*Insieme a mio marito ho partecipato quest'anno per la prima volta al Viaggio della Memoria organizzato dall'ISTORECO di Reggio Emilia, che ogni anno guida circa mille studenti di vari istituti superiori, do-*

*centi ed anche privati cittadini nei luoghi della storia del novecento.*

*Quest'anno il viaggio ci ha portato in Polonia, nell'antica città di Cracovia ed ai campi di concentra-*



**Rappresentanti dell'ANVCG nel ghetto di Cracovia assieme ad alcuni studenti (foto d'archivio)**

mento e di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Al nostro rientro abbiamo travato con facilità gli aggettivi per descrivere il centro storico di Cracovia con l'immensa piazza dove ha sede la splendida chiesa gotica di Santa Maria, così come abbiamo descritto il caratteristico quartiere ebraico di Kazimierz con le sue sinagoghe, e non abbiamo nascosto di essere rimasti (io di certo) a bocca spalancata davanti alla cattedrale costruita nelle miniere di sale di Wieliczka, che abbiamo visitato il penultimo giorno del nostro viaggio.

Quando, però, la memoria ritorna al ghetto ebraico e alla "piazza delle sedie vuote" (a ricordo degli ebrei che furono deportati e degli oggetti personali, dei mobili da cui dovettero separarsi) ma ancora di più quando ripercorro la strada che abbiamo fatto a piedi, sotto la pioggia e la neve che ci hanno accompagnato per tutta la mattina, al campo di sterminio di Birkenau, allora il tono della voce si smorza e le parole non sono più così scorrevoli... La vastità, la solitudine, il freddo del campo e delle impietose baracche di legno, non certo adatte ad inverni con 20/30° sotto zero, sono solo le prime impressioni, cui si aggiungono, si sovrappongono le immagini del percorso che i prigionieri erano costretti a fare una volta scesi dai treni e che come noi, in questi giorni, decine di gruppi di giovani e adulti provenienti da ogni parte del mondo, ripercorrono in silenzio. Il campo di concentramento di Auschwitz 1 che racconta

com'era la vita quotidiana per chi non era condannato a morire subito, non suscita certo meno orrore, orrore descritto con straordinaria intensità ed immediatezza dallo scenografo Marian Kolodziej (sopravvissuto ad Auschwitz) nelle sue opere grafiche oggi conservate presso il Centro Missionario Padre Kolbe situato ad alcuni chilometri dai campi di Auschwitz.

L'angoscia che suscitano i disegni dello scenografo polacco ricompare nel cortile dell'appello del campo di concentramento con la forca costruita con le traversine della ferrovia, o davanti alle celle di punizione piccole e buie o nelle sale dove sono state costruite le teche del museo colme di scarpe, capelli, piccoli oggetti personali, montature di occhiali... di chi aveva perso il diritto alla dignità, alla serenità, alla vita, alla memoria.

Tra le informazioni e le "istruzioni per l'uso" che ci sono state date per affrontare questo viaggio c'è un consiglio che mi piace tenere a mente e che suggerisce di non lasciare troppo spazio all'emozione del momento, ma di assorbire immagini, notizie, dati da rielaborare, affinché diventino conoscenza e, nel caso, testimonianza: quello che abbiamo visto non si può cancellare. Al materiale distribuito da ISTORECO abbiamo aggiunto alcune copie del libro "Custodi della memoria, promotori di pace".

Laura Stabellini

Sezione Provinciale di Reggio Emilia - ANVCG

## 71° anniversario dell'eccidio ardeatino

Il 24 marzo 2015, a partire dalle ore 10, si è svolta la Manifestazione del 71° Anniversario dell'Eccidio Ardeatino, alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella. Al suo arrivo si è dato inizio al corteo per la deposizione della corona di alloro per le 335 vittime trucidate; era accompagnato dal Ministro della Difesa Pinotti, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Graziano e da Rosina Stame, Presidente dell'Anfim (Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri caduti per la libertà della Patria). Il tutto è avvenuto al cospetto di molteplici presenze che sostavano sul palco delle autorità: il Presidente del Senato Pietro Grasso, i generali comandanti delle forze armate aeronautica, esercito, carabinieri e marina, il Governatore del Lazio Nicola Zingaretti, il Prefetto Roma Capitale Pecoraro, il Commissario della Provincia di Roma Capitale, il Sindaco di Roma Capitale Ignazio Marino nonché il Presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick. Hanno, inoltre, partecipato i sindaci delle città martiri che ricordano gli eccidi effettuati dai tedeschi, tra cui il Sindaco di Sant'Anna



Tra i vessilli compare anche il gonfalone dell'ANVCG (Sez. di Roma, Alfiere Corradini)



Al centro il Consigliere nazionale dell'ANVCG Bisegna



Alle Fosse Ardeatine furono uccise 335 persone



Palco delle autorità



Al centro il Sindaco di Roma Ignazio Marino

di Stazzema Maurizio Verona, oltre ai gonfaloni delle Associazioni Combattentistiche, compreso quello della Sezione Interprovinciale di Roma Rieti retto dall'Alfiere Francesco Corradini. Erano presenti molti studenti provenienti dalle Province del Lazio. Notevole l'affluenza di cittadini romani, anche appartenenti a famiglie di vittime trucidate, compresi i familiari di alcuni invalidi civili di guerra dell'Associazione. Inoltre erano presenti numerosi cittadini della Comunità Ebraica di Roma e il loro rappresentate Riccardo Pacifici.

Successivamente alla deposizione della Corona,



Il Capo dello Stato Mattarella con la Presidente dell'Anfim Rosina Stame e il Governatore del Lazio Nicola Zingaretti

il Capo dello Stato ha preso posto sul palco d'onore; quindi ha preso la parola la Presidente Anfim Rosina Stame, la quale ha ricordato tutti gli eventi accaduti all'epoca. Aladino Lombardi – segretario generale dell'Anfim – ha fatto poi l'appello di tutti i martiri (da Agnini Ferdinando a Zironi Augusto). Il Capo dello Stato e le altre autorità sono state, infine, invitate a visitare l'interno del Mausoleo. La commemorazione è proseguita presso il Tempio Maggiore (Sinagoga in Lungotevere de' Cenci).

## A Gorizia commemorate 665 vittime delle foibe

Il 13 maggio 2015 ricorre il 70° anniversario dell'occupazione di Gorizia da parte delle truppe jugoslave del maresciallo Tito, che si concluse dopo 45 giorni. Durante questo periodo scomparvero ben 665 goriziani che furono prelevati dalle loro case, deportati e gettati nelle foibe: la loro colpa fu solo quella di difendere l'italianità di Gorizia. Nella circostanza si è svolta una cerimonia commemorativa presso il Monumento che li ricorda, con un lapidario ove sono scolpiti tutti i nomi. La sezione di Gorizia era presente con diversi Associati accompagnati dal presidente Otello Dreossi e da autorità civili e militari.



Parco Rimembranza (Gorizia)

## A Palermo in ricordo delle vittime dei bombardamenti

Si è tenuta l'8 maggio a Palermo, in Piazza Sett'Angeli, la commemorazione del 72° Anniversario del devastante bombardamento che, il 9 maggio 1943, si è abbattuto sulla città, provocando centinaia di morti e la distruzione del tessuto urbano.

A commemorare le vittime di questa tragica pagina di storia, è stata l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, che si è ritrovata intorno al monumento dedicato alle vittime, posando una corona d'alloro. Il tutto è avvenuto alla presenza di tanti giovani rappresentanti delle scuole di Palermo e provincia, di importanti massime autorità civili, religiose e militari, tra cui il Vice Sindaco, dott. Arcuri, il Vice Comandante della Regione militare Sud, Gen. B. Francesco Arena, il Cappellano militare, Don Giuseppe Teranova, il Ten. Col. Leonardo Soloperto-Capo sezione affari generali e Presidio della Regione Militare sud, il Presidente Nazionale dell'ANVCG Giuseppe Castronovo, il Vice Presidente nazionale Michele Vigne, il Segretario generale Roberto Serio, il Presidente provinciale di Messina Renato Colosi, il Presidente provinciale di Trapani Barbiera Giovanni e il Consigliere provinciale di Catania Pellegrino.

L'evento è proseguito nel salone monumentale del Liceo scientifico "Benedetto Croce", dove il Prof. Guarino – il Presidente provinciale dell'ANVCG di Palermo –, dopo avere ringraziato tutti i presenti per la loro partecipazione, ha ricordato ai numerosi studenti presenti questa triste pagina della storia della nostra città.

A seguire il Prof. Michelangelo Ingrassia, docente di Storia Contemporanea presso l'Ateneo palermitano, il quale si è soffermato sul legame storico e politico tra le vittime dei bombardamenti e i caduti partigiani per la libertà.

Le conclusioni sono state affidate all'avv. Ca-



Da sinistra il prof. Giuseppe Guarino (Presidente dell'Associazione di Palermo) con l'avv. Giuseppe Castronovo (Presidente nazionale dell'ANVCG)



stronovo (cieco dall'età di nove anni per l'esplosione di un ordigno bellico), che ha invitato i giovani a fare tesoro del sacrificio di tutti coloro che hanno perso la vita o hanno subito mutilazioni per rendere questo Paese libero dalla guerra, sollecitandoli ad essere promotori di Pace e Solidarietà.

In conclusione, sono stati premiati gli alunni delle scuole vincitrici del concorso indetto dall'ANVCG (Borgese, Gabelli, Sferro, liceo scientifico Croce), con targhe e pergamene consegnate dal Prof. Guarino e dal Prof. Botta ai Dirigenti scolastici presenti.



## Pioggia di solidarietà a Parma

La sezione di Parma dell'ANVCG, a seguito degli eventi alluvionali che hanno interessato quella città lo scorso ottobre, ha inteso sostenere l'attività dell'Hospital Piccole Figlie rimasto gravemente danneggiato in quel frangente. Grazie ad una donazione la struttura ha potuto riacquistare alcune attrezzature che erano divenute inutilizzabili (in particolare due moderni apparecchi per ultrasuoni, utilizzati per la cura delle diverse patologie muscolo-tendinee ed osteo-articolari). Le apparecchiature sono già in funzione nei locali provvisori del centro *Hope* delle Piccole Figlie, in attesa che vengano completati i lavori di ristrutturazione della sede.



Il Presidente Alfredo Isetti, Maria Simonetti, Gianfranca Ziveri, Vittorio Barbieri e Giuseppe Cantoni

Questa la dichiarazione del Direttore sanitario Giorgio Bordiri: "Dopo essere stati irvasi da un frume di fango, siamo stati letteralmente sommersi da una valanga di solidarietà: questa rete di amicizia che si è venuta a creare, oggi rimarcata dal nobile gesto compiuto dall'Associazione Vittime Civili di Guerra, ci ha consentito di ripartire".

La donazione è stata suggellata durante un incontro a cui ha preso parte anche il coordinatore della Fisioterapia, il dott. Massimiliano Sacchelli, alla presenza delle telecamere di Tv



Cerimonia parmense

Parma, che ha trasmesso un servizio dettagliato sull'evento. Ampio spazio è stato dedicato anche dai giornali locali: "Ai tempi della guerra – ha dichiarato il Presidente provinciale Alfredo Isetti alla Gazzetta di Parma – ciascuno di noi è stato aiutato: oggi, pur nei limiti delle nostre disponibilità, ci sentiamo in dovere di tendere una mano a quanti hanno bisogno".



## Mese della pace a Valmontone

**T**rovare la quiete tra le colline laziali è possibile. Valmontone – comune del Lazio – ha riproposto, non a caso, il "Mese della Pace": a maggio trenta giorni di iniziative organizzate per celebrare il 71° anno del bombardamento che distrusse la cittadina. Per l'occasione l'Amministrazione comunale a proposto dieci appuntamenti tra mostre, dibattiti ed iniziative tesi a diffondere la cultura della legalità e della tolleranza, ricordando fatti, personaggi ed eventi che hanno segnato in modo indelebile la storia locale e quella d'Italia.

Tra i tanti eventi, particolare significato ha assunto quello del 23 maggio, interamente dedicato alla commemorazione della tragica giornata del 25 maggio 1944, quando Valmontone fu rasa al suolo dal passaggio dei cacciabombardieri angloamericani che oscurarono il cielo e portarono morte e distruzione. "Decine e decine di cittadini – ha spiegato Eleonora Mattia, vice sindaco con delega alla cultura – strappati all'affetto dei propri cari, nonostante fossero trascorsi ormai 8 mesi dalla firma dell'Armistizio, con la nostra città bombardata indiscriminatamente come altri comuni italiani. È per questo che, dallo scorso anno, abbiamo deciso di dedicare a questa ricorrenza un mese intenso e significativo,



per ribadire il desiderio e l'auspicio che un giorno le armi possano tacere per sempre e che, finalmente, in nessuna parte del pianeta ci siano più uomini e donne che continuano a morire per questa follia chiamata guerra, nella convinzione che ai



venti di guerra la nostra Valmontone deve rispondere con iniziative rivolte alla pace, alla tolleranza e all'amore reciproco".

L'iniziativa di sabato 23 maggio è stata di valenza istituzionale. Oltre all'ANVCG, hanno partecipato numerosi sindaci con i gonfaloni delle rispettive città, e ha avuto il suo culmine nel conferimento dell'encomio solenne ad *Emergency* e della cittadinanza onoraria al dottor Fabrizio Pulvirenti, il medico dell'Associazione inviato in Sierra Leone per l'epidemia di ebola, che ha vinto la propria battaglia personale contro la malattia.

È stato il primo italiano colpito dal virus mentre prestava il suo servizio di volontariato. Dunque è stato insignito a Valmontone della cittadinanza onoraria, oltre alla consegna, da parte dell'ANVCG, dell'emblema dell'Associazione (con pergamena di benemerita consegnata durante la cerimonia dal Presidente Antonio Bisegna).

Durante la manifestazione sono stati onorati dall'emblema associativo e pergamena di benemerita il Vescovo Vincenzo Apicella, concedendo l'onore della consegna dello stesso al Senatore Bruno Astorre. Successivamente è stato premiato il Sindaco di Valmontone. Proseguendo la cerimonia sono stati elogiati da Bisegna tutti i Consiglieri, i fiduciari zionali i collaboratori, i sindaci del comune di Artena e Labico con pergamena di bene-



merenza e portachiavi con stemma associativo. Sono stati omaggiati di quest'ultimi anche i primi cittadini delle zone limitrofe partecipanti.

Alla cerimonia erano presenti 15 sindaci delle zone limitrofe con gonfalone, molteplici soci della nostra encomiabile associazione, la delegata alle Politiche Sociali della città Metropolitana Gemma Azuni, il Consigliere Regionale Fabio Bellini e il Senatore Bruno Astorre.

## La Festa della Repubblica vista da Caltanissetta

Il 2 e il 3 giugno 1946 si tenne il referendum istituzionale, indetto a suffragio universale, con il quale gli italiani venivano chiamati alle urne per esprimersi su quale forma di governo,

monarchia o repubblica, dare al Paese, in seguito alla caduta del fascismo. Il 2 giugno si celebra pertanto la nascita della nazione, ciò in maniera simile al 14 luglio francese (anniversa-





rio della Presa della Bastiglia) e al 4 luglio statunitense (giorno del 1776 in cui venne firmata

la Dichiarazione d'indipendenza).

Nel 2001, su impulso dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il 2 giugno è tornato ufficialmente ad essere un giorno festivo e la Festa della Repubblica, pertanto, ha nuovamente assunto la sua collocazione tradizionale. In tutto il mondo in quella data le ambasciate italiane tengono un festeggiamento cui sono invitati i Capi di Stato del Paese ospitante. Come ogni anno, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di Caltanissetta, nella persona del suo Presidente Giovanni Scribani e i componenti il direttivo, sono stati presenti alla cerimonia.

## Commemorazione del 70° anniversario dell'eccidio delle Fosse del Frigido

Lo scorso 16 settembre 2014 si è tenuta la commemorazione del 70° anniversario della strage nazi-fascista perpetrata presso il fiume Frigido (Massa Carrara). Nella chiesetta di San Leonardo è stata celebrata la S. Messa, successivamente sono state deposte le corone di alloro al Monumento ai Caduti, alla Lapide in memoria delle Vittime e, dopo l'orazione ufficiale, alla Stele commemorativa della strage delle Fosse del Frigido realizzata dal Conte Gio'. Qui, in occasione della sua inaugurazione avvenuta il 21.10.1954, Piero Calamandrei ricordava come da quei "giorni disperati" fosse nata la Resistenza, e individuava i caratteri della Resistenza apuana<sup>5</sup>. Per onorare questi morti facciamo un breve cenno della vicenda. Nella primavera-estate 1944 il carcere di Massa aveva sede in due luoghi distinti: la Sezione Penale in Via Pellegrini e la Sezione Giudiziaria al Castello Malaspina. Il carcere penale poteva ospitare meno di 200 detenuti, ma in quel periodo ne ospitava 700, in quanto vi erano anche i reclusi provenienti da altre carceri (Capraia, Pianosa, Gorgona, ecc.) che, a causa degli eventi bellici, si era provveduto a sfollare.



Nel 1944 il carcere penale venne sgomberato a seguito dei continui attacchi dei partigiani e per il timore che i bombardamenti alleati alla vicina ferrovia potessero favorire la fuga dei prigionieri. Il castello Malaspina, che sovrasta la città, si trovò ad essere l'unico luogo adatto a fungere da carcere cittadino. Con l'avvicinarsi del fronte, il 2 Settembre 1944 le autorità tedesche avevano ordinato lo sfollamento dell'intera popolazione di Massa da effettuarsi entro il 15 settembre. Il 14 settembre i tedeschi presero in consegna il carcere, sostituendo il personale italiano. La mattina

<sup>5</sup> "Qui gli eroismi e i sacrifici non furono soltanto dei partigiani in armi, ma furono di tutta la popolazione civile, rinserrata tra le linee di combattimento, come in un immenso campo di concentramento, tra le mine e le cannonate, nella desolante terra di nessuno. Per questo alla provincia apuana, unica tra le province d'Italia, è stata data la Medaglia d'Oro: a tutta la provincia apuana, partigiana tutta, che seppe per diciannove mesi, con le sue sole forze, difendere e riconquistare giorno per giorno la sua libertà e il suo pane".



del 16 settembre i soldati delle SS tedesche in ritirata fecero credere ai carcerati che sarebbero stati trasferiti in un carcere dell'Italia settentrionale e, quindi, li caricarono sui camion. In realtà vennero portati a poca distanza: sulle rive del fiume Frigido, presso l'allora distrutta chiesa di San Leonardo, ordinarono ai detenuti di scendere e si diressero verso l'argine destro, dove la caduta di alcune bombe aeree aveva prodotto tre ampi crateri. Qui vennero tutti fucilati e ricoperti con poca terra. Fu così consumato l'eccidio più tremendo e selvaggio perché non si trattava di rappresaglia, bensì unicamente di un modo di sbarazzarsi di un peso ingombrante durante la ritirata delle SS che, infatti, lo stesso giorno abbandonarono la zona consegnandola alle truppe combattenti.

Si trattava di detenuti per lo più per motivi politici, per reati minori, alcuni ergastolani, alcuni provenienti dal rastrellamento effettuato alla Certosa di Farneta, personalità di Lucca, Pisa e Livorno. I trucidati, tra cui anche due donne, provenivano da 61 province italiane e 5 Stati esteri: erano giovani, umili e inermi. Dell'Eccidio si venne a conoscenza poco dopo la Liberazione, quando un gruppo di cittadini si recò all'Ufficio Igiene e Sanità per comunicare che, sulla sponda

destra del fiume Frigido, erano sepolte in buche preesistenti un numero imprecisato di cadaveri di cittadini di ogni parte d'Italia.

Il lavoro di riesumazione iniziò il 27 gennaio 1947 e terminò il 20 marzo successivo. Lo stesso anno solo 63 delle 147 vittime ebbero un oggettivo riconoscimento (all'epoca della riesumazione); le altre furono formalmente identificate sulla base dei registri carcerari. La foto del recupero dei resti delle vittime dell'Eccidio fa da copertina al libro "I civili nella Resistenza", edito dalla nostra Associazione nel 50° anniversario della Resistenza e della Liberazione.

La località Fosse del Frigido, sito di una delle più feroci stragi naziste, ha un particolare valore simbolico. È sempre stato, nel corso dei secoli, luogo di sosta e di ristoro di viandanti e pellegrini provenienti da ogni Paese: vi sorgeva dapprima la Taberna Frigida, mansio romana sulla Via Emilia Scauri e, in età medioevale, l'ospedale annesso alla chiesa di San Leonardo lungo la via Francigena, strada che metteva in comunicazione la Roma dei Papi con il mondo d'Oltralpe. Sul percorso di quei pellegrini che andavano in cerca di una pace interiore, la coscienza e la memoria possono ripercorrere gli orrori della guerra per preparare la pace tra gli uomini.

## Ravenna, i militari caduti nella Grande Guerra in un libro

**I**ravennati morti durante la Grande Guerra sono 4080, di cui circa la metà per malattia. A

loro è dedicato il volume "Militari ravennati caduti nella guerra nazionale 1915-1918", che rac-

conta diverse appassionanti storie. Con questa opera la Prefettura di Ravenna ha voluto contribuire, nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Prima guerra mondiale, ad arricchire il patrimonio delle testimonianze del primo conflitto mondiale, con la realizzazione di una ricerca di documenti attestanti le vicende militari di tanti giovani ravennati chiamati alle armi. La presentazione del volume è avvenuta presso la Prefettura il 27 Maggio 2015. Per l'ANVCG di Ravenna era presente la Vicepresidente Bianchi.

Tutto è cominciato nel 2010, grazie al presidente pro tempore del comitato provinciale di Ravenna dell'associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e dell'allora presidente di ANVCG Ravenna Andrea Cassani, che hanno presentato all'ufficio di Gabinetto della Prefettura l'istanza per acquisire notizie sulle circostanze del decesso del fante Giacomo Cassani (parente di Andrea Cassani). Tale istanza ha dato il via a un procedimento di ricerca e collaborazione con il Commissariato generale Onoranze caduti di guerra del ministero della



Difesa, per la definizione di alcuni casi di dispersi, fino ad arrivare alla pubblicazione del volume. "A noi resta il dovere di continuare a non dimenticare": queste le parole con cui il prefetto Francesco Russo si è rivolto ai tanti intervenuti per la presentazione, in particolare studenti degli istituti superiori ravennati. "Voi ragazzi – ha aggiunto il Prefetto – siete molto vicini per età a quella generazione di giovani che, forse senza saperlo, ha contribuito alla formazione di una coscienza nazionale e che, purtroppo, sono stati protagonisti di una sanguinosa guerra di trincea".

Infatti, come emerso dalle ricerche, l'età media dei caduti ravennati era di 20 anni e 2 mesi, considerando che erano tutti compresi nella fascia 17-21 anni. Molti di loro conoscevano solo il dialetto e, catapultati in regioni d'Italia sconosciute, faticavano pure a spiegare i dolori di cui soffrivano. Al volume è stata aggiunta un'appendice ("Lapidi da proteggere") in cui sono descritte e fotografate venti lapidi. L'obiettivo ora è quello di conservarle e ristrutturarle facendo una raccolta fondi attraverso il Museo del Risorgimento.

## A Castel Bolognese tra storia e memoria

Nell'ambito del programma delle celebrazioni del 70° anniversario della Resistenza e Liberazione di Castel Bolognese, si è tenuta il giorno 4 Aprile 2015 la presentazione della banca dati fotografica relativa alle Vittime Civili di Guerra del comune di Castel Bolognese, a cura del socio Promotore di Pace Andrea Soglia, figlio della nostra Fiduciaria Giuseppina Bosi. Attualmente la raccolta è pubblicata ed è in fase di completamento sul sito [www.castelbolognese.org](http://www.castelbolognese.org), ma è comunque in programma la pubblicazione di un libro con il contributo della Sez. di Ravenna dell'ANVCG. Alla presentazione, a cura del Sig. Andrea Soglia, hanno partecipato autorità comunali, regionali e rappresentanti di Associazioni. In rappresentanza



della sezione di Ravenna era presente il Presidente onorario Andrea Comm. Cassani. Sono seguiti interventi e testimonianze di parenti delle vittime e di testimoni di guerra.

## A Modena commemorato il 70° Anniversario della fine della Guerra

**D**omenica 17 maggio 2015, presso il Monumento alle Vittime Civili di Guerra di Modena, si è svolta la Commemorazione del 70° Anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale alla presenza delle massime autorità locali, quali il Vice Prefetto Carmen Castaldo, l'Assessore al Comune Tommaso Rotella, l'Arch. del Comune Ilaria Braida e il consigliere di quartiere Stefano Manicardi, nonché dei rappresentanti delle sezioni dell'Emilia Romagna, dei tanti soci e amici della Sezione modenese dell'ANVCG.

In tale occasione è stata inaugurata una nuova lapide in marmo con le scritte in bronzo, benedetta dal Parroco.

È intervenuto il Presidente della Sezione di Modena, il Cav. Ercole Semeghini, il quale ha ricordato la storia e il significato del monumento, ma soprattutto il sacrificio di tante vittime che non deve essere dimenticato dalle nuove generazioni.

A seguire è stato organizzato un pranzo sociale, in occasione del quale sono state consegnate



due pergamene: una alla vedova del compianto Presidente Cav. Umberto Cestari (in ricordo del suo operato) e l'altra alla Scultrice del Monumento di Sassuolo Roberta Giovannini (come ringraziamento).



Il soffio della vita di Roberta Giovannini (bozzetto)

## Onorate le vittime civili nel veronese

A distanza di un settantennio dalla fine del secondo conflitto mondiale, diversi Caduti civili di guerra della provincia scaligera, a differenza dei Caduti militari, non hanno i loro nomi incisi su monumenti o targhe ricordo a perenne memoria. Per volontà della popolazione e delle istituzioni, in alcune località si è voluto porre rimedio a tale omissione, con il concorso della Sezione di Verona dell'ANVCG. Palazzolo, una bella frazione del Comune di Sona, nel 70° della Liberazione, ha voluto ricordare i civili morti per la seconda guerra mondiale con l'inaugurazione di una lapide, con nomi, età e data di morte di otto persone (non militari, ma vittime inermi). La stampa locale ha pubblicato la foto di ogni Caduto, la sua storia di vita e le circostanze che causarono il decesso. Tra loro tre bimbi, tre donne e due uomini.

La mattina del 25 aprile 2015, nella Chiesa del paese, è stata officiata, in forma solenne, una Santa Messa in onore dei Caduti di tutte le guerre, civili e militari. Hanno presenziato autorità locali e provinciali, il Gruppo Alpini del luogo e numerosi gagliardetti di varie associazioni, un delegato della Sezione scaligera con soci. Erano presenti numerosi familiari dei Caduti. L'omelia del parroco è stata incentrata sul sacrificio di coloro che hanno dato la vita alla Patria, in modo particolare delle vittime civili innocenti. All'uscita dalla chiesa si è formato un lungo corteo per rendere omaggio al monumento "Ai Caduti" e per scoprire la lapide commemorativa delle otto vittime civili.

Sono seguiti discorsi commemorativi da parte del Sindaco di Sona Gianluigi Mazzi e dell'organizzatore Luigi Tacconi, evi-



Scoprimento della lapide delle vittime civili

denziando il sacrificio di tutti coloro che hanno perso la vita a causa dei conflitti bellici. Hanno poi preso la parola il Parroco del luogo e il rappresentante della nostra Associazione Ettore Magalini, sindaco provinciale, che hanno reso testimonianza dell'alto sacrificio compiuto dalla popolazione negli anni della guerra. La toccante celebrazione si è conclusa con una riunione conviviale di tutti i partecipanti alla Baita degli Alpini di Palazzolo di Sona, preceduta da un minuto di raccoglimento con il pensiero rivolto alle Vittime di tutte le guerre.



La lapide di Palazzolo Vittime civili



Momento commemorativo a Verona



Il Sindaco con le autorità religiose e i soci in piazza

## A Gorizia contro gli ordigni bellici

L'Associazione nazionale vittime civili di guerra ha promosso, nell'ambito delle celebrazioni per il 70° anniversario della sua fondazione, una campagna nazionale contro il rischio, ancora incombente, degli ordigni bellici inesplosi. A questo scopo la Sezione di Gorizia dell'ANVCG ha istituito, a partire dallo scorso anno scolastico, delle borse di studio per gli alunni delle scuole secondarie di primo grado della provincia. Dopo gli istituti di Gorizia e Lucinico, hanno aderito al progetto anche Monfalcone con gli Istituti "Randaccio" e "Giacich" e Fogliano Redipuglia, con l'Istituto Comprensivo "L. Verni". Della scuola media di Fogliano Redipuglia sono stati premiati otto studenti alla presenza del sindaco signor Calligaris, della Dirigente scolastica dott.ssa Carletti e dei rappresentanti dell'Associazione. Il Presidente della Sezione di Gorizia Dreossi – dopo aver brevemente illustrato le finalità dell'Associazione<sup>6</sup> – ha premiato gli alunni Elisa Bragagnolo, Giulio Sebastian Rinaldi, Francesca Cerlenco, Aurora Paolini, Lisa Cechet, Costanza Corso, Thomas Do-



nato e Martina Tambarin per la scuola di Fogliano e gli alunni Manuel Bussanich, Librimir Sara Damera, Nicolò Fabbro, Giulia Cecotti, Francesco Lovati e Chiara Miniussi per le scuole di Monfalcone per essersi distinti nella stesura di un elaborato scritto sul valore irrinunciabile della pace.



Alunni premiati col sindaco di Monfalcone Silvia Altran, il Presidente della sezione di Gorizia Dreossi, il Vice Presidente Negri e la segretaria Rigonat

<sup>6</sup> tutela degli interessi delle vittime civili che nel corso dell'ultima guerra pagarono un tributo altissimo a causa di bombardamenti, eccidi, rappresaglie, deportazioni

## Siracusa non dimentica

La mattina di sabato 20 giugno 2015 il Sig. Francesco Magnano, presidente dell'ANVCG della Sezione provinciale di Siracusa – accompagnato dal vicepresidente Sig. Branca Domenico e da alcuni soci –, ha partecipato alla conversazione “Siracusa non dimentica”, svoltasi in memoria del bombardamento anglo-americano del 19 giugno 1943. L'evento si è tenuto presso la sede della capitaneria di porto della città siciliana, che ha gentilmente messo a disposizione i locali nella lista di cerimonie cui la stessa aderisce, per il 150° anniversario della sua istituzione. Sono intervenuti, oltre alle Autorità, alcuni storici locali: il Preside Concetto Scandurra ha ampiamente relazionato sulla coscienza della memoria e sulla volontà di non dimenticare e a tenere sempre vivo, con manifestazioni di questo tenore, il ricordo di quanto avvenuto a Siracusa; la dott.ssa Gianblanco ha illustrato i rifugi antiaerei di Siracusa; l'avv. Forestiere ha illustrato i bombardamenti anglo-americani sulla Sicilia nell'estate del 1943, ricordando, in particolare, quello avvenuto a Palermo il 9 maggio dello stesso anno. Il Comandante della capitaneria di Siracusa, il dott. LaTella, ha tenuto a ricordare con sincero affetto



l'importante cerimonia organizzata dalla Sezione di Siracusa, svoltasi il 28 febbraio 2015 in ricordo delle vittime del bombardamento del 27/02/1943, e culminata con la deposizione di una lapide marmorea proprio nel luogo dove perirono le 57 persone. Terminata la conversazione, tutti gli intervenuti hanno avuto l'opportunità di visitare il rifugio antiaereo dell'ex stazione marittima. “Anche questo momento – sottolinea la Sezione di Siracusa – è stato toccante, in quanto alcune persone presenti hanno ricordato con commozione quando, nel lontano 1943 affluivano, in quel luogo angusto per mettersi al riparo dai bombardamenti”.

### ASSEMBLEE SEZIONALI DELL'ANVCG

Il 9 maggio 2015 si è svolta presso la Casa del Mutilato fiorentina<sup>7</sup> la XVI Assemblea della Sezione ANVCG di Firenze per l'elezione del Presidente Provinciale, del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci Revisori, a cui hanno partecipato numerosi Soci delle due Province. Come Presidente dell'Assemblea è stato eletto il Presidente della Sezione di Pistoia Masi Luigi. Erano, tra l'altro, presenti i Presidenti delle Sezioni della Toscana e Personalità della Regione. Il Consigliere

Nazionale Antonio Bisegna, Presidente della Sezione di Roma e Presidente Regionale del Lazio, ha dato lettura del saluto ai Soci di Firenze e Prato del Presidente Nazionale avv. Giuseppe Castronovo.

Il Presidente FF Aurelio Frulli ha ricordato la figura del predecessore, il compianto Alberti Biagio che per due decenni aveva guidato la Sezione e poi ha presentato la Relazione morale e finanziaria della Sezione dal 2012 al 2014, illustrando anche i progetti in essere oltre al lavoro svolto

<sup>7</sup> in Piazza Brunelleschi, 2

compreso l'anno in corso.  
Dopo interessanti e vari interventi dei Soci, il Presidente dell'Assemblea, avendo messo ai voti la relazione letta dal Presidente Provinciale FF, che veniva accolta all'unanimità, dichiarava aperta la vota-

zione che si svolgeva correttamente. Al termine dello scrutinio si dava lettura dei nominativi degli eletti.

Presidente Provinciale risultava eletto il Sig. Aurelio Frulli, Orfano di Guerra e pensionato di Firenze.

#### **Come consiglieri effettivi sono stati scelti:**

Sig.ra Bellomia Anna Maria	Invalida 8 <sup>a</sup> cat. e Orfana	- pensionata - Firenze
Sig. Calamai Paolo	Grande invalido	- pensionato - Prato
Sig.ra Carloni Alberti Liliana	Vedova di Invalido Civile di Guerra	- pensionata - Firenze
Sig. Curtatone Giuliano	Invalido 6 <sup>a</sup> cat.	- Pensionato - Bagno a Ripoli (Fi)
Sig. Gratteri Antonio	Invalido 2 <sup>a</sup> cat.	- Pensionato - Firenze
Sig. Moroni Piero	Invalido 7 <sup>a</sup> cat.	- Pensionato - Calenzano (Fi)
Sig. Pisani Giovanni	Grande Invalido	- Pensionato - Firenze
Sig. Sottili Roberto	Grande Invalido	- Pensionato - Compiobbi (Fi)

#### **Consiglieri Supplenti:**

Sig. Lenzi Benito	Invalido 7 <sup>a</sup> cat.	- Pensionato - Scandicci (Fi)
Sig. Midollini Mario	Invalido 5 <sup>a</sup> cat.	- Pensionato - Firenze

#### **Sindaci Revisori Effettivi:**

Sig. Paoletti Libero	Mutilato 3 <sup>a</sup> cat.	- Pensionato - San Donnino (fraz. di Fi)
Sig. Paoletti Roberto	Grande Invalido	- Pensionato - Prato
Sig. Tanganelli Aldo	Grande Invalido	- Pensionato - Scandicci (Fi)

#### **Sindaci Revisori Supplenti:**

Sig. Pinzauti Aliberto	Grande Invalido	- Pensionato - Camaiore (Lu)
Sig. Ridi Francesco	Grande Invalido	- Pensionato - Firenze

#### **Sezione di Treviso**

**Data:** 30/5/2015

**Presidente Provinciale:** Dino Daniotti

**Consiglieri:** Ugo Bortolin, Giorgio Boschiero, Rosalia Della Giustina, Francesco Sottana

**Consiglieri supplenti:** Ugo Dalla Torre, Giovanni Longheu, Pietro Padoin

**Sindaci:** Cristiano Cavallin, Danilo Villardi, Renzo Zanatta

**Sindaci supplenti:** Mario Cendron, Stefano Marta

#### **PRESIDENTI REGIONALI**

**Lombardia (14/2/2015):** Gino Mattioli (Sezione di Milano - Presidente),  
Guglielmo Rocchetti (Sezione di Bergamo - Vice Presidente)

**Sicilia (24/2/2015):** Giuseppe Guarino (Sezione di Palermo - Presidente),  
Giovanni Barbiera (Sezione di Trapani - Vice Presidente)

**Calabria (24/3/2015):** Marziale Varano (Sezione di Catanzaro - Presidente),  
Ada Adua Sapone Falzea (Sezione di Reggio Calabria - Vice Presidente)



## ALLA MEMORIA

Il Cav. **Giovanni Capo Remo**, deceduto il 19/04/2015, è stata una persona devota all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, uomo onesto, gentile ed altruista, sempre pronto a regalare un sorriso al prossimo e nonostante la sua grande invalidità era sempre pronto, in prima

linea, per il bene dell'Associazione stessa. La carica di Presidente della Sezione di Napoli è stata per lui motivo di orgoglio ed onore, l'Associazione e tutti i suoi componenti erano una famiglia per lui. Inutile sottolineare che ha lasciato un immenso vuoto nell'Associazione e nel cuore di tutti noi.

La sezione provinciale di Vicenza dell'ANVCG ricorda il Socio **Wladimiro Todescato**, da sempre grande soste-

nitore del Sodalizio. Todescato, invalido di 6° categoria, è mancato lo scorso gennaio lasciando un grande vuoto.

*Con grande dolore comunico che il 29 marzo scorso ci ha lasciati **Augusto Ferrari**, 76 anni. Con grande coraggio ha saputo affrontare e superare nella sua adolescenza l'evento drammatico: l'esplosione di un ordigno di guerra che lo ha privato di un occhio e causato altre problematiche. Laureato in lingue e letterature straniere, aveva da poco ottenuto un significativo riconoscimento: i tanti anni di attività d'insegnante tecnico di Judo erano*

*stato premiati con il 6° Dan. Schivo di personalismi, ha speso la sua vita per portare il Judo nella provincia e nella città di Novara. Sotto la sua guida sono nati tanti istruttori e maestri che, ancora oggi, sono in attività e ha dato a molti atleti la soddisfazione di raggiungere risultati a livello nazionale. Lo piangono la moglie Emilia con la famiglia tutta e lo ricordano con grande commozione i suoi Judoka. (Emilia Pistoia ved. Ferrari)*

“**Elio Toaff**, uomo di profonda cultura e di radicate convinzioni religiose, fu testimone di pace e di dialogo. Era un punto saldo di riferimento, stimato e benvenuto, per tutti gli italiani”. “Sono rimasto profondamente turbato dalla notizia della scomparsa del professor Elio Toaff, per lunghi anni rabbino capo di Roma. Avrebbe compiuto cento anni a fine mese e avevo in programma una visita di auguri”: è quanto ha letto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio di saluto al Tempio Maggiore, durante la cerimonia tenutasi a Roma lo scorso 20 aprile.

“Vittima delle indegne leggi razziali – una delle pagine più buie della storia d'Italia – aderì alla Resistenza, nelle file di Giustizia e Libertà. Fatto prigioniero dai tedeschi, scampò miracolosamente – ha ricordato il Capo dello Stato – alla fucilazione. Trasferitosi a Roma nel Dopoguerra, si pose alla guida spirituale e morale di una delle più antiche comunità ebraiche d'Europa, sconvolta dalla deportazione del Ghetto e dalle altre persecuzioni, restituendole coraggio e voglia di vivere”.

“Uomo di profonda cultura e di radicate convinzioni religiose, fu **testimone di pace e di dialogo**. La sua altezza morale lo fece diventare una figura venerata tra gli ebrei d'Italia. L'incontro nel Tempio maggiore di Roma con Giovanni Paolo II, di cui serbo ancora intatta l'emozione, ha costituito una pagina alta e bella. Quel giorno, dalla Sinagoga di Roma, si è levato un messaggio universale, che indicava al mondo la via del dialogo e della fratellanza tra le religioni. Quel giorno ha contribuito, in grande misura, a chiudere una secolare ferita nel corpo della nostra Nazione, fatta di pregiudizi, incomprensioni, ostilità e persecuzioni. Elio Toaff non va soltanto commemorato ma ne va ricordato, oggi e in futuro, **l'insegnamento morale e civile**. I tempi che viviamo segnano una grave recrudescenza dell'antisemitismo che non va sottovalutata. Anche per questo va ribadito con forza il rifiuto a ogni discriminazione, sancito dalla nostra Costituzione. Ribadiamo il nostro sì alla vita, alla convivenza, alla sicurezza, alla libertà religiosa per tutti i cittadini”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> testo tratto da quirinale.it (grassetti nostri), ndr



# Poesie delle vittime civili



Versi diversi

## Scordare non si può d'aver veduto

Scordare non potrò d'aver veduto  
Un ciel notturno trapunto di stelle,  
brillanti com le tremule fiammelle,  
accese innanzi al volto di Gesù.

Scordare non potrò d'aver veduto  
Un verde prato intessuto di fiori  
Con le corolle di mille colori,  
che l'anima illuminano e il cuor.

Scordare non potrò di aver veduto  
Il magico tramonto di mia villa  
Il solè rubro, il mar che sfavilla,  
l'amplesso nell'ocaso tutto d'or.

Scordare non potrò d'aver veduto  
La mia famiglia attorno al santo desco,  
i piatti colmi di cibo modesto,  
il cuore gonfio di felicità.

Scordare non potrò d'aver veduto  
La mia famiglia attorno a un braciere,  
intenta a recitare le preghiere  
che conciliavano con il divin.

Scordare non potrò d'aver veduto  
Il volto di mia moglie adolescente:  
gli occhi di cielo, la chioma fluente,  
illuminata dai raggi del sol.

Scordare non potrò d'aver veduto  
Il volto tuo distrutto dal dolore,  
mentre in ginocchio davanti al Signore,  
imploravam la grazia io e tu.

Scordare non potrò d'aver veduto  
I volti di mia prole adolescente,  
che ho fissato bene nella mente  
per ricordarli quando non vedrò.

Scordare non potrò d'aver veduto  
Il corpo d'una donna senza veli,  
le grazie ostese agli sguardi aneli  
di chi si pasce di cotal vision.

Scordare non potrò d'aver veduto  
Di un bambino l'ineffabil riso,  
prodromica vision del Paradiso,  
epifania della Divinità.

Scordare non potrò d'aver veduto  
Le violenze brute della guerra,  
in tutte le contrade della terra  
in cui alligna con brutalità.

Scordare non potrò d'aver veduto  
Dieci bambini sparsi sulla terra,  
straziati dall'infamia della guerra,  
matrigna di ogni oscenità.

Scordare non potrò d'aver veduto  
L'amata mia Baucina<sup>1</sup> addormentata  
Sotto una coltre di neve ovattata  
Baciata dal selenico lucor;  
e io che vi cammino senza duce,  
guidato solamente dalla luce  
D'Artemide, germana del Dio sol.

Ma d'esser cieco io scordar non posso  
Perché la cecità è un peso grosso,  
che mi ha tolto l'autonomia,  
la libertà e la santa follia,

d'andar da sol dove mi porta il cuore  
lasciando a casa l'accompagnatore;  
senza di lui, io sarei un bel nulla,  
sarei, solamente un homo bulla.

Ma il buio che mi fascia non mi opprime,  
non mi ha tolto l'arte di far rime,  
di affrontar la vita a viso aperto  
e conquistarmi il massimo rispetto.

Al mondo ho dato più di quel che ho avuto,  
e di ciò io mi sono compiaciuto;  
io dalla vita non ho avuto sconti,  
ma ho sempre onorato i miei conti

nonostante io sia un cieco vero  
in nessun caso io ho visto "nero"  
con il sostegno di famiglia e amici  
ho pur vissuto molti di' felici.

**Prof. Giuseppe Guarino**  
Presidente dell'ANVCG di Palermo

<sup>1</sup> paese in provincia di Palermo, ndr

Sono tre parole -  
Ti voglio bene -  
tre parole sole voglio d'aver TE.  
Addio bel sole, in un sogno  
di vita.  
Sogno d'amore - il mio destino è  
infranto.  
Sole che sogna la vita!  
Frangere il mio cuore tutto il  
mio presento!!

Più non credo il mio presento  
d'aver mai più! Mai più!  
Solo eccenti nel sogno  
che in fantasia TE  
Sono pace pie  
Se morto sarò per TE -  
Bagnin Prigione di Palermo  
Hautovani Ol.chio Capo d'Alcuni e Matola  
1944-45

# Cara rivista ti scrivo



*La Sig.ra A.D. ha visto che la scadenza del pagamento della sua pensione previdenziale è stata spostata al 1° del mese e chiede alla nostra rivista se questo avverrà anche per la pensione di guerra di cui è titolare.*

**L'**unificazione delle procedure di pagamento al primo giorno lavorativo

di ogni mese al momento interessa solamente le pensioni erogate a qualunque titolo dall'INPS.

Questa novità non riguarda le pensioni di guerra che, essendo gestite dal Ministero dell'Economia, continueranno ad essere pagate alle consuete scadenze.

*Il Sig. L.C., invalido civile di guerra, si rivolge alla nostra rivista per sapere quali formalità siano necessarie per inoltrare un ricorso alla Corte dei Conti contro il mancato accoglimento di una domanda di aggravamento e se sia necessaria l'assistenza di un avvocato.*

**I**ricorsi in materia di pensioni di guerra alla Corte dei Conti non necessitano di particolari formalità: il ricorso si presenta in carta semplice e non è necessaria l'assistenza di legali. È però fondamentale che al ricorso sia allegata una certificazione sanitaria proveniente da una struttura pubblica, rilasciata successivamente alla domanda di aggravamento o nei sei mesi antecedenti.

Oltre a ciò, è indispensabile notificare una copia originale del ricorso attraverso l'ufficio giudiziario alla Ragioneria Territoriale dello Stato che ha emesso il provvedimento, pena la sua inammissibilità.

Naturalmente è poi consigliato allegare tutta la documentazione sanitaria utile per far valere le proprie ragioni.



## AVVISO

Si comunica che, in data da definire, tra settembre e ottobre è prevista la giornata Nazionale della Pace e Solidarietà nella città di Chieti, con l'inaugurazione di un nuovo monumento dedicato alle Vittime Civili di Guerra. I soci interessati alla partecipazione sono pregati di contattare la sezione di appartenenza.